

## 01. Panorami

In questa sezione dell'Osservatorio vengono pubblicati brevi quadri informativi su filoni scientifici nazionali, scuole o indirizzi teorici o aree tematiche di ricerca o intervento, che pur diversamente "affermate" nella letteratura corrente convergono tuttavia in varia forma e in modo significativo a comporre il variegato ambito di lavoro della antropologia medica.

### *L'antropologia medica in Spagna: una storia*

Josep M. Comelles

Universitat Rovira i Virgili (Tarragona, España).

Enrique Perdiguero

Universidad Miguel Hernández (Alicante, España).

Ángel Martínez-Hernández

Universitat Rovira i Virgili (Tarragona, España).

### *Il campo dell'antropologia medica*

L'antropologia medica è un campo così recente dell'antropologia sociale che ancora non ha ricevuto l'attenzione degli storici della scienza. Non solo gli stati dell'arte più classici <sup>(1)</sup>, ma anche i più moderni (GOOD B. J. 1994), invocano le proprie origini in William Halse R. Rivers (RIVERS W. H. R. 1924) e in Forrest E. Clements (CLEMENTS F. E. 1932). Senza negare l'importanza dell'antropologia medica inglese, sorprendono alcune sistematiche dimenticanze dei lavori pionieristici di W. G. Black (BLACK W. G. 1982 [1883]) e di Giuseppe Pitirè (PITIRÈ G. 1896), nonché dei più recenti studi di Murphy (MURPHY H. B. M. cur. 1955) in Canada, di Tullio Seppilli (SEPPILLI T. 1954, 1959) e di Ernesto de Martino (DE MARTINO E. 1983 [1958], 1994 [1961]) in Italia, di Frantz Fanon (FANON F. 1971 [1952]), dell'immensa produzione del gruppo Dfann a Dakar e degli africanisti francesi <sup>(2)</sup>, degli autori dell'America Latina <sup>(3)</sup> e dei riferimenti fondativi della disciplina di Joseph B. Loudon (LOUDON J. B. cur. 1976) in Gran Bretagna, di M. Kenny e J. de Miguel (KENNY M. - DE MIGUEL J. cur. 1980) in Spagna o di A. Retel-Laurentin (RETEL-LAURENTIN A. cur. 1983) in Francia <sup>(4)</sup>.

Uno stato dell'arte è sempre una forma di legittimazione e visibilizzazione. Come la maggioranza delle antropologie non anglofone, la spagnola è abbastanza sconosciu-

ta. Non tanto da parte degli autori che scrivono in lingue latine come noi – le antropologie periferiche dell'Impero –, quanto da coloro che, scrivendo in inglese, ignorano sistematicamente tutto ciò che non è scritto nella lingua di Poe. Pensiamo che questa posizione periferica abbia, nonostante tutto, alcuni vantaggi, uno dei quali ad esempio è la possibilità di guardare a un panorama più globale e cosmopolita rispetto a quanto lascia intravedere la riproduzione del proprio ristretto ambito idiomatologico e culturale (COMELLES J. M. 2002).

Parlare di una antropologia medica in Europa presuppone la consapevolezza di alcuni problemi metodologici, perché così come per l'antropologia sociale e culturale in senso ampio, non si può trattare la materia con gli stessi criteri della antropologia nord-americana, sia essa statunitense o messicana. La presenza e gli usi sociali dell'antropologia professionale, i rapporti tra antropologia e medicina, in Europa non sono gli stessi di quelli instaurati nel Nuovo Continente, anche perché lo spazio dell'antropologia medica è stato storicamente occupato da altre discipline e professioni.

La idiosincrasia dello "Stato Provvidenza" che ha assicurato per molto tempo l'egemonia delle analisi quantitative e minimizzato le prospettive qualitative e culturali, o la riluttanza e l'indifferenza degli antropologi europei alla pratica applicata (BARÉ J. F. cur. 1995) – a volte intesa come pratica interessata (AUGÉ M. 1986) – ne sono una valida prova.

In Europa, inoltre, le narrazioni etnografiche su salute, medicina e malattia esistono storicamente come un genere subalterno all'interno della medicina e di altri domini professionali<sup>(5)</sup>. L'argomentazione di Kleinman (KLEINMAN A. 1995) rispetto al ruolo marginale dell'antropologia medica in relazione alla medicina e all'antropologia non va intesa in Europa come una questione emersa recentemente, bensì come la conseguenza della fondazione dell'antropologia nel secolo XVIII quale disciplina scientifica e del ruolo che giocarono in questo processo i medici e i giuristi, tra le altre figure professionali. Un'analisi della antropologia medica deve quindi considerare le relazioni tra le due discipline (antropologia e medicina)<sup>(6)</sup> e cercare il motivo per il quale, nello sviluppo della antropologia professionale e della pratica medica moderna, la prima perse interesse per la salute e per la malattia e la seconda per le dimensioni sociali e culturali. La prima costruì la sua identità su un empirismo naturalista, che rifiutava l'analisi biologica dell'individuo, per concentrare l'attenzione sul comportamento collettivo. La seconda si sviluppò affiancandosi al modello sperimentale e trascurò la prevenzione sociale delle malattie a beneficio della diagnosi e della terapia individuali.

La rottura epistemologica tra antropologia e medicina<sup>(7)</sup> risponde a due prospettive divergenti e a due processi paralleli: di subalternizzazione dei problemi di salute da parte dell'antropologia e di sottovalutazione delle tecniche etnografiche da parte della medicina. Nel primo caso, le pratiche e le conoscenze mediche (preferibilmente native) saranno destinate a rimanere confuse con altre categorie considerate come più rilevanti dagli antropologi, ad esempio "magia" o "religione", e limitate alla conferma empirica di ipotesi sulla razionalità della mentalità "primitiva". Nella seconda, il dibattito antropologico tenderà ad essere circoscritto entro i limiti culturali della medicina occidentale<sup>(8)</sup>. Entrambe le situazioni sono più visibili in Europa (COMELLES J. M. 2002) e giustificano il ruolo giocato dall'antropologia medica nel recupero di un vasto dominio che si colloca tra le scienze sociali, la medicina, la psichiatria e la salute pubblica, e nel quale tanto la ricerca quanto la riflessione e l'iniziativa politica hanno un evidente valore sia come fonte etnografica sia come spazio interdisciplinare.

Gli storici della scienza hanno realizzato eccellenti ricerche sullo sviluppo dell'antropologia nel secolo XIX, anche se sono stati meno sensibili alla professionalizzazione di questa disciplina nel secolo XX<sup>(9)</sup>.

Questa assenza ha favorito la creazione di un'immagine idealizzata, e talvolta volgare, dell'antropologia professionale quale erede della tradizione scientifica di quel "naturalismo illustrato" che, con un orientamento relativista e tollerante, si sarebbe sviluppato nella democrazia della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti – sparendo curiosamente in Germania nel 1933 – e, a partire da ciò che Menéndez ha denominato il "modello classico" (MENÉNDEZ E.L. 1990, 2002), si sarebbe esteso nel mondo durante la Guerra Fredda. In questa maniera, la storia della professione spiegherebbe il successo e l'insuccesso degli antropologi in quanto intellettuali organici in contesti nazionali diversi e renderebbe difficile prendere coscienza del ruolo dei nostri colleghi nel terzo *Reich* nelle politiche dell'*Apartheid*<sup>(10)</sup>.

In tutta Europa, prima dell'inizio della sua professionalizzazione, l'antropologia acquisì un ruolo e una funzione in quanto disciplina generale e diffusa, composta da antropologia fisica, etnologia, folklore, teologia e filosofia. Essa non fu mai, in questo periodo, una professione autonoma, ma piuttosto un discorso ausiliare rispetto a quelli della medicina, della filosofia, dell'archeologia o della linguistica. In Spagna ebbe un'influenza modesta<sup>(11)</sup> grazie a naturalisti, filosofi, letterati, ma soprattutto medici che fondarono la maggior parte delle società antropologiche ed etnologiche (BOUZA J. 2000) e svilupparono generi peculiari: le topografie mediche<sup>(12)</sup>, il folklore medico e i rapporti di medicina sociale sulle condizioni di vita delle classi subalterne<sup>(13)</sup>. Questo lavoro di documentazione, di indiscutibile valore etnografico, continua ad essere realizzato ancora oggi<sup>(14)</sup>. È per questo che, coerentemente con la nostra esposizione, distinguiamo qui due ambiti: le relazioni tra antropologia e medicina e l'affermarsi dell'antropologia medica in Spagna<sup>(15)</sup>.

### *Antropologia e medicina in Spagna*

Non è questo il luogo per trattare con la dovuta ampiezza la letteratura disponibile sull'argomento. Uno sguardo attento alle riviste di settore, alla bibliografia ed agli archivi può rivelare migliaia di scritti, alcuni dei quali di una qualità etnografica innegabile, forse perché realizzati da buoni "etnografi", per quanto l'ambito disciplinare non sia, evidentemente, l'antropologia in senso stretto (COMELLES J. M. 2000a). Un chiaro esempio è il valore delle relazioni etnografiche dei cronisti delle Indie, come quelle di Anzures y Bolaños (ANZURES Y BOLAÑOS M.C. 1989), che analizzano le fonti mediche della Nuova Spagna e che tanto C. Lisón (LISÓN C. 1971) che Fermín del Pino (DEL PINO F. 1986, 1989) hanno rivendicato per la loro importanza.

Altro elemento, non meno importante, è dato dall'insieme di informazioni prodotte dal mondo coloniale<sup>(16)</sup> e dalle spedizioni scientifiche<sup>(17)</sup>. La maggior parte di queste fonti sono indispensabili per conoscere i patrimoni di saperi sulla salute e sulla malattia dei gruppi amerindiani. Questi generi subirono un declino nella Spagna del secolo XIX, anche se continuarono comunque le spedizioni scientifiche (PUIG-SAMPER M. A. 1988). Alcune eccezioni sono costituite dai rapporti, piuttosto grigi, sullo stato di salute delle popolazioni del protettorato del Marocco e della Guinea (DÍEZ TORRES A. cur. 2002, MEDINA R. - MOLERO J. 2002, 2002a). Attualmente, e dopo tanto tempo di

latenza, alcuni antropologi professionisti della medicina hanno riaperto il cammino della ricerca in Africa e in America <sup>(18)</sup>.

Tra le fonti metropolitane più interessanti vanno annoverate quelle che mostrano l'interesse dei medici per le condizioni materiali di vita e di lavoro della popolazione. Queste fonti apparvero sporadicamente a partire dall'ultimo terzo del secolo XVIII e si fecero più frequenti durante il secolo XIX, per intensificarsi ulteriormente tra il 1880 e la Guerra civile spagnola <sup>(19)</sup>.

Più note sono le relazioni stabilite tra medicina e antropologia nei dibattiti delle società etnologiche sull'evoluzionismo e sul folklore medico. J. Bouza (BOUZA J. 2002) ha mostrato il ruolo dei medici e dei naturalisti nelle società etnologiche in Catalogna <sup>(20)</sup> e M. A. Puig-Samper (PUIG-SAMPER M. A. 1982) ed E. Ronzón (RONZÓN E. 1991) hanno ricostruito i contributi di anatomisti quali González de Velasco e Olóriz a Madrid <sup>(21)</sup>.

A Siviglia, il medico Machado y Nuñez fondò nel 1871 la *Sociedad antropológica de Sevilla* (AGUILAR E. 1990). Dall'altra parte, gli intellettuali di affiliazione repubblicana, riuniti intorno alla *Institución libre de enseñanza* e agli atenei di Madrid (LISON C. 1971) e Barcellona (BOUZA J. 2002), hanno realizzato ricerche che possono essere inserite a pieno titolo tra la medicina e l'antropologia; hanno inoltre promosso le traduzioni di opere e rivendicato la presenza dell'antropologia nelle università <sup>(22)</sup>. Alcuni di loro avranno un ruolo attivo nella diffusione delle idee lombrosiane ed eugenetiche <sup>(23)</sup>. Una delle attività più conosciute sarà la ricerca sui "costumi popolari", in forma di questionario, inviata dall'*Ateneo de Madrid* a diverse province <sup>(24)</sup>, così come altre ricerche prodotte nelle diverse regioni <sup>(25)</sup>. Questi intellettuali costruiranno la categoria del "popolo spagnolo" e il suo *Volkgeist*, un concetto poco preciso e confuso per caratterizzare la nota diversità culturale e linguistica della penisola iberica, che promuoverà, a sua volta, ricerche sul *Volkgeist* catalano, basco, galiziano o andaluso, tra gli altri <sup>(26)</sup>. Forse il migliore esempio di un progetto sul folklore spagnolo può essere quello di Luis de Hoyos Sainz (ORTIZ C. 1987), un antropologo fisico, autore del *Manual de folklore* e di vari articoli sul folklore medico, nei quali descriveva le "forme popolari" attraverso cui erano vissute e affrontate la salute e la malattia <sup>(27)</sup>.

L'interesse per il folklore locale, generalmente contadino, si sviluppa in Spagna a partire dal gruppo di Siviglia. Machado y Alvarez, figlio di Machado y Nuñez, fonda una società etnologica ispirata a immagine e somiglianza di quella britannica del 1879. I Machado appartenevano al circolo intellettuale della città e la loro impresa etnologica ebbe una vocazione decentralizzata, più vicina allo studio dei saperi popolari che alla ricerca naturalistica o all'anatomia comparata, tipica delle società scientifiche di Barcellona o di Madrid. Senza dubbio, essi apprezzavano il valore della medicina popolare, giacché nel 1883 uno dei gruppi affini, *El folklore castellano*, spedirà un *Cuestionario* ai sacerdoti, agli insegnanti ed ai medici della regione. Il questionario, rivolto ai medici, includeva sei gruppi di problemi: "medicina domestica e superstizioni", "il parto", "la luna", "il colore e certi numeri in medicina", "canti" e "nomi popolari delle malattie" <sup>(28)</sup>. Nel complesso, l'apporto folklorico di interesse medico fu modesto <sup>(29)</sup>.

Le pratiche mediche popolari, inoltre, furono oggetto di iniziative di divulgazione medica con le quali ci si proponeva di lottare contro le "superstizioni" in materia di salute (PERDIGUERO E. 1992). Si possono consultare, a titolo di esempio, le opere di Salcedo y Ginestal (SALCEDO Y GINESTAL E. 1898), Rodríguez-López (RODRÍGUEZ-LÓPEZ J. 1979 [1895]) o il panflet di Barreiro (BARREIRO B. 1973 [1885]) contro l'appoggio alle

superstizioni da parte della Chiesa. Si possono trovare esempi analoghi nelle riviste mediche dell'epoca (PERDIGUERO E. 1997), nelle collezioni di detti popolari e di proverbi (MIRÓ I BORRÁS 1899, 1906), nelle topografie mediche (PRATS Ll. 1996) e nei rapporti divulgativi medico-sociali (PERDIGUERO E. - BERNABEU J. 1997).

L'articolo che fa da perno nel secolo XIX al folklore medico viene da Eugenio Olavarría y Huarte, il segretario del *Folklore Castellano*. Si tratta di un lavoro del tipo dei *collecting materials*, che fu pubblicato nel 1885 nell' "Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari", la rivista di Giuseppe Pitрэ e Salomone Marino, e riprodotto nel 1888<sup>(30)</sup> insieme alla versione spagnola realizzata da Machado y Álvarez della *Folkmedicines* di Black (BLACK W. G. 1982 [1883]).

La nozione di "medicina popolare" non appare nella letteratura del Sud-Europa fino alla fine del secolo XIX (COMELLES J. M. 1996, CHARUTY 1997). A differenza dei medici, che parlano di "superstizioni" o di "errori volgari", il nuovo concetto di "medicina popolare" proviene dai professionisti della medicina orientati alla acculturazione medica dei contadini. Questo concetto rimanda, in realtà, a una strategia professionale che ha l'obiettivo di stabilire i limiti culturali della pratica medica (COMELLES J. M. 1996). Il punto di rottura, tanto epistemologico che metodologico, corrisponde all'opera di Pitрэ (PITRE G. 1896) *Medicina Popolare Siciliana*, nella quale l'autore propone un'approssimazione specifica al terreno della medicina popolare e un modello di monografia ispirato all'idea dei *kulturkreise* ed ai contributi di Tylor. Per Pitрэ solo i medici possono trattare con rigore questa tematica, per questo il suo sistema classificatorio e analitico non è altro che quello della medicina anatomo-clinica. La radicalità di questa posizione non elimina il valore della vasta opera folklorica di Pitрэ. L'ammirazione e il rispetto di cui egli godeva tra i folkloristi europei dissuase i ricercatori che non avevano una formazione in medicina a utilizzare la sua metodologia (vedi PÉREZ VIDAL J. 1945). In Spagna, né L. Hoyos-Sainz (HOYOS-SAINZ L. - HOYOS-SANCHO N. 1985 [1947]) né J. Amades (AMADES J. 1980) stabilirono una continuità con i lavori di Pitрэ, la cui opera fu praticamente sconosciuta in America. Solo i folkloristi provenienti dalla medicina quali V. Lis-Quibén (LIS-QUIBÉN V. 1980 [1949]) in Galizia o, più recentemente, Anton Erkoreka (ERKOREKA A. 1985) nel Paese Basco, stabiliranno una continuità con il suo lavoro<sup>(31)</sup>.

É proprio nel Paese Basco che Joxemikel de Barandiarán (1889-1991) crea il progetto etnografico regionale più importante e di lunga durata della Spagna. Formatosi a Berlino con Graebner, de Barandiarán organizzerà l'antropologia basca attorno all'idea dei quattro rami e a partire da alcune cellule locali di studiosi che oggi continuano ad essere attive ed hanno prodotto un materiale ingente (incluso la medicina popolare) pubblicato nell'*Atlas etnográfico de Vasconia*<sup>(32)</sup>. Nel resto del paese continuano ad apparire, ancora oggi, notizie sul folklore medico al margine dell'evoluzione dell'antropologia medica<sup>(33)</sup>.

## *L'antropologia medica in Spagna*

### *Le origini*

Nel 1949, George Foster, accompagnato dalla moglie e da Julio Caro-Baroja, fece un lungo viaggio attraverso la Spagna<sup>(34)</sup>. Foster (FOSTER G. M. 1980 [1947], 1994) si interessò alle relazioni tra la medicina spagnola del Secolo d'Oro e i saperi medici della

Nuova Spagna. Nei due decenni successivi, un gruppo scelto di antropologi nordamericani ed inglesi realizzò un lungo lavoro di campo<sup>(35)</sup>. Pochi tra loro si interessavano di temi quali la pratica medica, la salute o la malattia<sup>(36)</sup>. Tuttavia, a causa del suo interesse per la stregoneria e per l'inquisizione, Julio Caro-Baroja (CARO-BAROJA J. 1993 [1961], 1967) scriverà pagine memorabili su maghi e medici, così come il danese Gustav Henningsen (HENNINGSEN G. 1983 [1980])<sup>(37)</sup>.

Il punto di partenza dell'antropologia professionale in Spagna fu la creazione da parte di Claudio Esteva Fabregat della *Escuela de estudios antropológicos* a Madrid tra il 1964 e il 1968 e le sue prime docenze nell'Università di Barcellona nel 1969 (PRAT J. cur. 1999). Il suo progetto, legato alla formazione messicana, presupponeva un'antropologia suddivisa in quattro rami. Un progetto che non poté concretizzarsi in una struttura accademica governata, nell'ambito umanistico, da discipline di lunga tradizione locale, come la storia, le filologie e la filosofia. Nel contesto del tardo-franchismo, i suoi alunni optarono per linee diverse da quelle praticate nel suo magistero (il culturalismo americano e la scuola di Cultura e personalità) (ESTEVA FABREGAT C. 1973), come l'antropologia sociale britannica, introdotta più tardi da Carmelo Lisón, o l'antropologia marxista francese. Per quanto questi due orientamenti non mostrassero alcun interesse per il tema medico, alcuni autori lavorarono successivamente in quest'ambito lungo tre diverse direttrici: una di carattere interdisciplinare tra antropologia e storia sociale, un'altra che userà i temi medici o para-medici per mettere alla prova ipotesi antropologiche e, infine, una linea di ricerca che, tra l'autoformazione e la sperimentazione, aprirà la porta alla costruzione dell'antropologia medica.

Uno degli apporti pionieristici proviene proprio da alcuni storici della medicina che conoscevano bene lo sviluppo internazionale delle relazioni tra la storia e le scienze sociali. È il caso di Luis Gil (GIL L. 1969) per quel che concerne la medicina popolare nel mondo classico, di Agustín Albarracín (ALBARRACÍN A. 1972) rispetto al pluralismo dell'assistenza e del libro di Luis García Ballester (GARCÍA BALLESTER L. 1977) sulla medicina moresca a Granada, ripubblicato nel 1984. Nessuna di queste opere, né quelle di Caro-Baroja, malgrado l'uso di nozioni quali "gruppi marginali" e "subcultura" e l'influenza di Ackerknecht<sup>(38)</sup>, ebbero effetto tra i giovani antropologi spagnoli dell'epoca.

García Ballester considerò la medicina una forma culturale e confrontò la medicina moresca con quella galenica per mostrare come, nonostante la loro filiazione comune, la prima avesse subito un processo di marginalizzazione e decadenza a causa delle politiche di cristianizzazione dei Mori del Regno di Granata, politiche che portarono infine alla sua espulsione nel 1610. La medicina moresca appare qui come una medicina subalterna, frutto del processo politico subito dal Regno di Granada e, in certa misura, la proposta di García Ballester si ricollega sia all'approccio di Ernesto de Martino in Italia (DE MARTINO E. 1983 [1958], 1994 [1961]) sia a quello di Eduardo Menéndez in Messico (MENÉNDEZ E. L. 1990). La differenza più significativa rispetto a questi due autori è l'assenza di una base teorica fondata sul marxismo gramsciano, ma anche le somiglianze sono comunque molto ben visibili.

Nel suo stile narrativo, García Ballester gioca con il "punto di vista dell'attore" in un periodo nel quale tale fonte non è di moda nell'antropologia spagnola. L'illustre storico mantenne fedelmente la propria identità "storico-medica", seppure in uno scenario dialogico con la teoria antropologica<sup>(39)</sup>. Tra i giovani discepoli di Esteva, solo la tesi di laurea (1971), inedita, di Jesús Contreras sulle relazioni tra i saperi medici e quelli popolari nel secolo XVIII può considerarsi un tentativo su questa strada. Saranno necessari dieci anni prima che questa linea venga ripresa<sup>(40)</sup>.

Carmelo Lisón studiò con Evans-Pritchard e realizzò una ricerca sul campo in Galizia tra il 1964 e la fine degli anni Sessanta. Il suo progetto, un vasto studio regionale, è stato pubblicato nel corso di vent'anni. Molti dei suoi libri fanno riferimento a due grandi questioni: il pluralismo medico e i saperi popolari sulla stregoneria e la malattia (LISÓN C. 1979a, 1979b). Altri (LISÓN C. 1990) portano avanti lo studio dei rituali di possessione nel santuario galiziano del Corpiño. La sua opera è più vicina a *Witchcraft, oracles and magic among the Azande* di Evans-Pritchard che all'antropologia medica, dato che Lisón farà un'etnografia del rituale limitandosi ad Ackercknecht nei suoi riferimenti teorici in campo medico-antropologico.

Anche il lavoro della sua discepola, Maria Cátedra, sarà realizzato nel nord della Spagna (nelle Asturie). Il suo libro sui *Vaqueiros* di Alzada è un'opera cardine sui temi della morte, del suicidio e della malattia dal punto di vista degli attori (CÁTEDRA M. 1976, 1988). Scrittrice eccellente e sensibile, il suo principale oggetto è l'analisi dell'identità di un gruppo marginale e rurale. Fedele ai principi del culturalismo di stampo anglofono, il suo lavoro non contempla l'influenza della medicina nella configurazione dei saperi popolari e la dimensione di subalternità associata alle condizioni di vita e di morte dei *Vaqueiros*.

Se mettiamo a confronto i contributi di Cátedra, Lisón e García Ballester, il lavoro più vicino a quelli proposti dall'attuale antropologia medica appare essere quello dello storico. La ragione di questo apparente paradosso è data dalla necessità per l'antropologia spagnola di quegli anni di affermare la propria identità corporativa, in opposizione alla storia e alla sociologia, mediante l'assunzione più pura del modello classico, quale fu quello messo a punto da Boas e dagli antropologi delle scuole di Oxford e Cambridge.

Gli studi che permettono lo sviluppo di un'antropologia medica spagnola sono però altri rispetto a quelli ripercorsi. Si tratta di opere minori, pubblicate durante gli anni Settanta, da antropologi in formazione. Joan Prat (PRAT J. 1972), per esempio, analizza il ruolo degli ex-voto in Catalogna, in relazione agli ammalati terminali, dichiarati inguaribili dalla medicina, e apre le porte ad un'analisi delle relazioni tra medicina e religione. Pau Comes (COMES P. 1972) elabora una etnografia degli itinerari terapeutici della malattia e della morte, nella Catalogna rurale, e Josep M. Comelles (COMELLES J. M. 1972) cerca di reinterpretare i materiali dei folkloristi alla luce dei concetti etnomedici. Più tardi, con vari psichiatri, egli introduce la risorsa delle reti sociali per analizzare una crisi psicotica, di tema demoniaco, scatenatasi in una paziente zingara durante un culto pentecostale a Barcellona (COMELLES J. M. - CASAS M. - UDINA C. - ÁLVAREZ E. 1975), oppure un caso di schizofrenia (COMELLES J. M. 1977). Infine, Frigolé (FRIGOLÉ J. 1978), nel prologo di un piccolo libro sulla medicina popolare (PUIGDENGOLAS M. - MIRANDA R. 1978) avvia un'interessante riflessione sulle relazioni tra il mondo popolare e la medicina.

In linea generale, si tratta di tentativi e di esercizi di apprendimento che vogliono fuggire dal folklore medico e proporre strumenti antropologici per studiare la salute e la malattia, in un periodo nel quale Fabrega (FABREGA H. Jr. 1974) già realizza una critica al discorso medico. I riferimenti intellettuali di questi testi si limitano ad Erwin H. Ackerknecht, Georges Devereux, Claude Lévi-Strauss o alla scuola di Cultura e personalità e gli autori si confrontano con un autentico dilemma sul modo di articolare i temi medici sulla visione antropologica. Avendo come modello di riferimento Cátedra o Lisón non vi sarebbe stata possibilità di sviluppare un'antropologia nella quale i temi medici avessero un ruolo centrale; nel caso in cui il modello fosse quello

di García Ballester, diveniva rischioso collocarsi in uno spazio liminale tra antropologia e storia; infine, scegliere la visione della fenomenologia di Lain Entralgo avrebbe implicato un restare vincolati alla retorica dell'umanesimo medico (LAÍN ENTRALGO P. 1983 [1964])<sup>(41)</sup>.

Da parte di Cátedra, era possibile sviluppare una certa antropologia della malattia, ma questa rimaneva circoscritta ad una sorta di etnomedicina dei gruppi marginali. Era difficile fare di meglio prima del 1980. Mancando i riferimenti teorici, gli antropologi catalani andarono a cercarli tra i sociologi, quali ad esempio R. M. Coe (COE R. M. 1973), Eliot Freidson (FREIDSON E. 1978 [1970]) oppure Erving Goffman (GOFFMAN E. 1968 [1961]), le cui nozioni, per esempio "carriera morale" o "*lay referral system*", si inserivano bene in uno scenario più interessato alle pratiche che ai discorsi. Nell'anno 1975 si percepisce una sorta di rottura tra i testi che attingono alle fonti di Ackerknecht o del folklore medico e quelli che sempre più si orientano ad indagare i limiti tra la medicina occidentale e le pratiche popolari. Si trattava di un interesse inevitabile, giacché la sanità pubblica includeva già l'85% della popolazione spagnola nel 1975 e la ricerca non poteva non tener conto di questa evidenza. Le influenze più significative giunsero dall'interazionismo simbolico, dalla sociologia della devianza e dai lavori di Michel Foucault, Robert Castel, Victor Turner, Mary Douglas ed Edmund R. Leach<sup>(42)</sup>.

Il punto di inizio formale della antropologia medica in Spagna si può collocare nell'edizione del libro, significativamente intitolato, *La Antropología médica en España* (KENNY M. - DE MIGUEL J. curr. 1980), curato dal sociologo Jesús de Miguel e dall'antropologo Michael Kenny. Costituito da una ventina di contributi, la metà dei quali di autori spagnoli, include tre testi programmatici: un'introduzione di De Miguel, nella quale non emergono differenze tra una sociologia medica e un'antropologia medica propriamente detta; una bibliografia di 700 riferimenti ai predecessori compilata da Pujadas, Comelles e Prat; e un testo di Prat, Pujadas e Comelles che elabora una critica della demarcazione tra medicina popolare e medicina professionale. Questi lavori programmatici aprono la porta ad un'antropologia applicata nel mondo clinico e discutono dei limiti del concetto di efficacia simbolica. Pubblicato da una prestigiosa casa editrice, il libro ebbe un'ampia distribuzione in Spagna e in America Latina e coincise temporalmente con i dibattiti sulla riforma del sistema di salute spagnolo. In una certa misura, la visione dei curatori fu introdurre l'antropologia in questo scenario, *malgré* i propri colleghi antropologi.

Due giovani ricercatori, Oriol Romani e Josep M. Comelles conclusero le proprie tesi alla fine della decade. Romani (ROMANI O. 1979, 1983) si interessò agli usi culturali e al contesto sociale del consumo della cannabis, nel quadro controulturale della Barcellona del tardo-franchismo e della transizione democratica. Nella sua etnografia partecipativa, in una tesi con connotazioni autobiografiche, si percepisce l'influenza dell'interazionismo simbolico e della sociologia della devianza. La tesi contiene quattro storie di vita, una delle quali fu pubblicata autonomamente (ROMANI O. 1983). Comelles (COMELLES J. M. 1986), da parte sua, studiò il processo di deistituzionalizzazione manicomiale, a partire dalle influenze delle etnografie classiche sugli ospedali psichiatrici, dell'interazionismo simbolico e dell'antropologia politica. Una parte del suo lavoro mostra relazioni con le teorie di Foucault, Castel e Freidson, in particolare lo studio della relazione tra il significato dell'istituzione e le trasformazioni del discorso medico (COMELLES J. M. 1980)<sup>(43)</sup>.

La tesi di laurea di Marta Allué (ALLUÉ M. 1980) e il suo articolo successivo sulla gestione della morte nell'ambito domestico e ospedaliero (ALLUÉ M. 1982) segue una linea

simile ai contributi precedenti. L'Allué analizza la morte a partire da una revisione critica del folklore funerario che la porta ad indagare gli itinerari di morte e di agonia, partendo dalle nozioni di Turner sul mondo rituale. Il suo lavoro si avvicina al concetto di "modelli di ricerca di salute" dei sociologi.

L'articolo collettivo di Comelles, Andreu, Ferrus e París (COMELLES J. M. - ANDREU A. - FERRUS J. - PARÍS S. 1982) ha una sua rilevanza per il carattere programmatico. Al fine di superare il dualismo medicina-popolare/medicina-professionale, gli autori propongono di trattare gli itinerari terapeutici e il pluralismo medico, a partire dalla nozione di assistibilità, intesa come un processo storico. Questi autori verranno a conoscenza dell'opera di Arthur Kleinman (KLEINMAN A. 1980) solo dopo l'edizione del testo, approssimativamente intorno al 1982. Varie volte gli autori di questo testo hanno cercato di ritornare sui vantaggi che sono derivati dal non essere venuti a conoscenza del modello elaborato da Kleinman già prima delle loro riflessioni sulla problematica assistenziale in una realtà specifica come quella spagnola, con un sistema sanitario diverso da quello nord-americano e da quello dei contesti asiatici. I concetti sociologici e la ricerca storica si rivelarono fondamentali in questa riflessione, così come le opere di Foucault e Castel che indicarono la strada per trattare la relazione tra la pratica medica, le politiche di salute e i loro effetti culturali. Tale era la situazione in quel momento. Le ricerche presentavano una forte componente autodidattica e autobiografica ed erano in cerca di un'identità antropologica, con una apertura alla interdisciplinarietà, per motivi di sopravvivenza. La metodologia di lavoro si fondava sull'uso dell'osservazione partecipante, della ricerca d'archivio, optando per una mancanza di delimitazione geografica nell'oggetto di studio, per un rifiuto della nozione di "comunità" e per una implicazione nei propri contesti socioculturali.

Alcuni anni più tardi, Ángel Martínez-Hernández (MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ A. 1993), riflettendo criticamente su queste scelte, ha suggerito che, per quanto in quel momento il panorama fosse abbastanza confuso, si può parlare di un progetto di antropologia medica definito dalla tipologia degli oggetti di studio, con specifiche approssimazioni metodologiche e con una volontà di istituzionalizzazione e di dibattito interdisciplinare. Egli ha messo in luce, inoltre, alcune lacune: l'assenza di un dibattito metodologico di fondo che avrebbe permesso di trascendere l'immagine di *bricoleurs* più o meno abili, l'autodidattismo e il problema di lavorare su un contesto prossimo (quello delle società complesse) sul quale l'antropologia sociale e culturale avevano troppo recentemente sviluppato una discussione teorica<sup>(44)</sup>. Si potrebbe aggiungere anche la necessità, da parte di questi autori, di creare e legittimare un'identità antropologica per la quale non avevano praticamente referenti, oltre alla difficoltà di stabilire un dibattito tra facoltà umanistiche e settore sanitario con grandi difficoltà a intervenire nella formazione medica.

### *Un lungo cammino (1982-1994)*

I primi corsi di laurea e di specializzazione in antropologia medica furono impartiti nell'Università di Barcellona, a Tarragona, nel 1981. L'anno successivo si tenne il primo Colloquio internazionale, a Tarragona, con la partecipazione di duecento ricercatori<sup>(45)</sup>, dando così riconoscimento formale all'antropologia medica spagnola. Poco tempo dopo, nel 1986, in seguito a una riforma legislativa, fu inaugurato il primo corso di dottorato in antropologia medica e, successivamente (nel 1988), un

primo programma di dottorato in Scienze sociali e salute. Attualmente, l'antropologia medica è una materia curricolare in una dozzina di università, all'interno del piano di studi in antropologia sociale. La tavola che segue offre alcuni dati sulla crescita del campo, in termini quantitativi.

TAVOLA I

<i>Decadi</i>	<i>Libri, articoli e capitoli di libri</i>	<i>Tesi di Laurea (Specializzazione)</i>	<i>Tesi di Dottorato (Ph.D.)</i>
1970-1979	88	2	2
1980-1989	502	6 + tesi di Valencia	4
1990-1999	875	?	30
Totale	1465	8 +	36

Questo periodo ha avuto un'importanza cruciale dal punto di vista della divulgazione delle conoscenze antropologiche tra i professionisti della salute, in particolare infermieri, assistenti sociali, medici e psichiatri. La comparsa di alcune opere collettive (COMELLES J. M. cur. 1984, BALAGUER E. cur. 1987, COMELLES J. M. - ROMANI O. cur. 1989, ROMANI O. - COMELLES J. M. cur. 1993), nonché una serie di numeri della rivista "Jano" <sup>(46)</sup>, favorirono l'evoluzione dell'antropologia medica spagnola e dell'incorporazione critica della *clinically applied anthropology* americana.

In questi anni sono stati pubblicati un centinaio di libri, la maggior parte dei quali è costituita da studi sui contesti locali ancora metodologicamente vicini al folklore medico <sup>(47)</sup>, pochi lavori si inscrivono nel campo dell'antropologia medica. In particolare, si possono distinguere un primo gruppo di pubblicazioni dedicate alla analisi dell'"epidemia" dell'eroina in Spagna, che comprende due biografie (ROMANI O. 1983, GAMELLA J. 1990), una ricerca sugli itinerari terapeutici degli eroinomani (FUNES J. - ROMANI O. 1985), due studi sui giovani (COMAS D. 1985, 1987) e un dibattito collettivo (COMAS D. - ESPÍN M. - RAMÍREZ cur. 1992). Ciò consentirà agli antropologi di collocarsi in una posizione centrale nella ricerca applicata e nel *consulting* in questo campo.

Un secondo gruppo di testi si occupa della malattia e della sofferenza. Tra questi possiamo considerare i lavori di Marcial Gondar (GONDAR M. 1989, 1990), che esplorano il lutto e la morte tra le donne galiziane. Lo stesso autore, insieme allo psichiatra e antropologo Emilio González, metterà a punto il primo programma spagnolo di psichiatria culturale (GONDAR M. - GONZÁLEZ E. cur. 1992). Sempre rispetto allo studio della malattia, a Madrid, un servizio ospedaliero incaricò tre antropologhe di effettuare una ricerca sul campo sull'artrite reumatoide (DEVILLARD M. J. - OTEGUI R. - GARCIA-FERRERO P. 1991) e Serra París (PARÍS S. 1984) ha pubblicato le proprie ricerche sulla scoliosi in donne giovani.

Un terzo terreno di ricerca è costituito dai professionisti sanitari, sui quali il sociologo J. De Miguel ha pubblicato molte monografie (DE MIGUEL J. 1979, 1984). Josep Canals, da parte sua, ha esplorato il processo di "de-femminizzazione" della professione infermieristica (CANALS J. 1985), mentre Comelles (COMELLES J. M. 1991) ha lavorato sul ruolo della psichiatria nella Spagna moderna. Comas, Bodoque, Roca e Ferreres (COMAS-

D'ARCEMIR D. - BODOQUE Y. - FERRERES S. - ROCA J. 1990) hanno pubblicato un interessante studio sul ruolo delle donne nell'ambito domestico. Gli storici della medicina hanno studiato anche i saperi e le pratiche popolari da un punto di vista vicino al folklore medico e, per tanto, abbastanza distaccato dai punti di partenza di Albarracín e García Ballester. Un articolo programmatico (BALAGUER E. - BALLESTER R. - BERNABEU J. - PERDIGUERO E. 1990) e gli studi di medicina domestica di Perdiguero (PERDIGUERO E. 1991, 1992) hanno aperto una via che ha ricevuto maggiore attenzione solo negli anni successivi. Rispetto alla storia della scienza, il libro più importante durante questi anni sembra *Ciencia y marginación* di José Luis Peset (PESET J. L. 1984), uno studio storico-comparativo sulle relazioni tra medici, antropologi e psichiatri e sull'articolazione con il diritto e la politica dei loro discorsi e pratiche.

La maggiore influenza teorica in questo momento proviene dall'antropologo argentino, attualmente in Messico, Eduardo Menéndez, che continua a insegnare a Madrid e a Tarragona. La sua posizione teorica rispetto al processo salute/malattia/cura (MENÉNDEZ E. L. 1981, 1982, 1990) permette all'antropologia medica spagnola di superare la fase di intuizione e *bricolage* e di fare proprio un rigore metodologico e teorico fino a questo momento solo intuito. In realtà, la sua opera può riallacciarsi perfettamente con quella di Allan Young (YOUNG A. 1982) e della *Critical medical anthropology*. Il suo orientamento corrisponde, inoltre, alle posizioni sostenute dagli antropologi italiani che partecipano al Centro sperimentale di educazione sanitaria a Perugia (Italia), un luogo di culto da parte dei medici igienisti spagnoli degli anni Ottanta. La relazione con autori come Bartoli (BARTOLI P. 1989) e Seppilli (SEPPILLI T. 1983) si consolida grazie alla presenza regolare di entrambi e di Menéndez a Tarragona. Poiché le fonti di Menéndez provengono originariamente dagli scritti di Gramsci e de Martino, viene favorita la costituzione di un circuito italiano, latinoamericano e spagnolo che segna profondamente l'identità dell'antropologia medica spagnola.

Nel 1992, Comelles e Martínez-Hernández lavorano insieme a un progetto genealogico sulle correnti teoriche internazionali dell'antropologia medica, prendendo in considerazione gli apporti periferici più interessanti, provenienti dalla Francia, dall'Italia e dall'America Latina. Per ragioni editoriali, il risultato finale è stato programmato in tre pubblicazioni (COMELLES J. M. - MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ A. 1993, MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ A. - COMELLES J. M. 1994, MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ A. - OROBITG G. - COMELLES J. M. 2000).

La maggior parte della ricerca, eccettuato il settore delle dipendenze da droga, non è stata parte della attività istituzionale finanziata. Solo la rete di relazioni personali e gli interessi particolari di ciascuno studioso hanno fornito sostegno economico alla ricerca. Questo non ha permesso di consolidare una comunità scientifica reale, a partire da un pur ampio gruppo di studenti di dottorato e di tesi. I temi della ricerca, d'altro canto, hanno mostrato una certa dispersione che, nonostante tutto, ha comunque portato al pluralismo e al dialogo con altri settori di studio i quali attualmente formano campi di ricerca autonomi<sup>(48)</sup>.

Il carattere informale delle relazioni tra i vari autori ha permesso la crescita di una identità di gruppo relativamente fluida che ha evitato i rischi del dogmatismo tipico di molte scuole. I lati negativi però sono venuti dall'allontanamento dall'epidemiologia e da un accademismo legato agli scarsi finanziamenti per il lavoro applicato e alle condizioni del mercato del lavoro universitario in Spagna.

La maggior parte degli studiosi di questo periodo ha fondato il proprio lavoro sull'osservazione partecipante, sulle storie di vita, sugli itinerari terapeutici e sull'analisi delle reti. L'alternativa al funzionalismo e al culturalismo è venuta dalla storia, con

alcune concessioni, a volte inevitabili ed altre un po' meno, al presentismo. In altri casi, l'impianto teorico si è costruito con opzioni archeologiche di tipo foucaultiano che si sostengono in base a paradigmi simili al culturalismo, per quanto il relativismo questa volta sia di tipo diacronico e non sincronico. L'apertura di un dibattito con la storia della medicina ha rappresentato una delle caratteristiche peculiari di questa tappa <sup>(49)</sup>.

### *Il consolidamento di un progetto istituzionale*

Perdiguero (PERDIGUERO E. 1993) e Martínez-Hernández (MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ Á. 1993) hanno realizzato ciascuno dei manuali sul periodo della fondazione della storia della medicina e dell'antropologia. Entrambi i testi propongono una agenda programmatica. Il primo auspica che il cammino della storia converga con quello dell'antropologia medica <sup>(50)</sup>. Martínez-Hernández (MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ Á. 1993), da parte sua, sottolinea le difficoltà nei processi di istituzionalizzazione dell'antropologia medica e la necessità di un ampliamento del campo di ricerca, attualmente troppo concentrato sulla dimensione assistenziale. Egli ritiene inoltre che questo orientamento sia dovuto alle influenze del funzionalismo, alla storia sociale e agli orientamenti italiano e messicano. Utilizzando la doppia dicotomia di Needham (NEEDHAM R. 1969) tra il *culturale* ed il *sociale*, da una parte, e la *emozione* e la *struttura*, dall'altro, MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ propone di valorizzare maggiormente le dimensioni culturali, dell'ermeneutica e della fenomenologia <sup>(51)</sup>. I due autori rappresentano una nuova generazione che non ha vissuto i problemi di una formazione autodidattica e improvvisata.

La tesi di dottorato di Martínez-Hernández (MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ Á. 1994, 2000), realizzata sotto la guida di Claudio Esteva Fabregat e Josep Maria Comelles si propone di ricomporre la rottura epistemologica tra l'antropologia della malattia e le altre pratiche assistenziali. Partendo dall'interpretazione psichiatrica e dell'antropologia del sintomo, egli si propone di costruire un modello culturalista della malattia e del dolore. Nonostante questo, il suo lavoro contiene implicitamente il progetto di un'antropologia della pratica e della produzione delle conoscenze biomediche. Lungo questa linea di lavoro, la brillante tesi di José M. Uribe (URIBE J. M. 1994) sulla trasformazione dei dispositivi di assistenza di base nel Paese Basco si distanzia dalle linee dominanti degli anni precedenti, più vicine all'economia politica, e incorpora il discorso culturalista della *clinically applied anthropology*. Da parte sua, Mari Luz Esteban (ESTEBAN M. L. 1993), un'antropologa di formazione medica proveniente dal movimento femminista, introduce nell'antropologia medica spagnola l'interesse per il genere e il corpo. Per concludere, nel 1994, Cristina Larrea studia il ruolo degli odori nella costruzione della teoria medica (LARREA C. 1997) mostrando le possibilità di un lavoro interdisciplinare tra l'antropologia medica e la storia della medicina <sup>(52)</sup>.

Con l'affacciarsi della nuova generazione, che amplierà il gruppo degli antropologi della salute nelle università, sarà possibile rafforzare la formazione continua nel terzo ciclo e consolidare progressivamente la comunità scientifica. Questo è il ruolo giocato dal *Master d'Antropologia de la Medicina* (1994-2002) e dal dottorato omonimo, nato nel 1996, entrambi realizzati a Tarragona. Fino ad ora, *Master* e dottorato si sono avvalsi della collaborazione di circa cinquanta colleghi stranieri e di un centinaio di studenti, rendendo possibile la comunicazione interna e la presenza dell'antropologia medica spagnola in Europa e in America Latina, nonché la creazione di una rete tematica

(*REDAM Red latina de antropología médica*) che organizza un convegno biennale a Tarragona. Ciò ha favorito lo sviluppo di una identità collettiva stabile e ben definita. Nel 2002, nel *Congreso español de antropología*, realizzato a Barcellona, il simposio di antropologia medica è stato il secondo per numero di presenze.

Riassumere i contributi contemporanei non è compito facile, anche perché la produzione di libri e di tesi (vedi la Tavola 1) è molto numerosa e diversificata. Per non essere ingiusti, rimandiamo il lettore interessato ai repertori bibliografici recenti, come quello di Perdiguero, Comelles ed Erkoreka (PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. - ERKOREKA A. 2000) e ci concentreremo nell'ultima parte di questo contributo su alcuni dibattiti fondamentali.

Uno dei focus di discussione è dato dal mantenimento della antropologia medica tra le discipline antropologiche, la sua medicalizzazione o la possibile apertura ad una programmazione interdisciplinare, come quella rappresentata dall'opera collettiva recente di Perdiguero e Comelles (PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. 2000), intitolata *Medicina y cultura*, che riunisce gli storici della scienza, i medici, gli psichiatri e gli antropologi, in un dibattito sul valore della cultura nel settore della salute.

Un altro dibattito, non meno importante, rimanda al coinvolgimento dell'antropologo in un contesto di ricerca sul campo, che è stato prevalentemente domestico e con uno sguardo sulla realtà immediatamente circostante. In questa sede trovano posto la riflessione autobiografica di Lluís Mallart (MALLART L. 1992) sulla conversione, proposta da un antropologo interessato alla etnomedicina a partire dalla sua esperienza missionaria in Camerun, e anche le narrazioni di Marta Allué sul proprio itinerario terapeutico (ALLUÉ M. 1996) che introducono una discussione sia sul diritto all'uguaglianza per i disabili sia sulla etnografia delle attitudini dei "normali" verso questo gruppo (ALLUÉ M. 2003)<sup>(53)</sup>. Il dibattito sulle possibilità di uno sguardo "vicino" si ritrova in un gran numero di testi antropologici provenienti dall'assistenza sociale e dall'infermieristica di operatori che si mostrano interessati a fare ricerche sulla propria pratica professionale<sup>(54)</sup>. È necessario menzionare a questo punto, trattando della confluenza fra l'antropologia, la salute e i servizi sociali, il lavoro di Josep Canals (CANALS J. 1998), in particolare un suo studio recente sui gruppi di mutuo aiuto nel contesto della crisi dello stato sociale (CANALS J. 2002).

La pluralità delle risorse all'interno del complesso salute/malattia/assistenza è uno dei temi meglio rappresentati nella letteratura scientifica, che mostra più convergenze tra l'antropologia e la storia della medicina. Due monografie della rivista "Dynamis" (1996, 2002) riportano più di venti articoli a riguardo. La monografia curata da Mariluz López-Terrada (LÓPEZ-TERRADA M. L. 2000), allo stesso modo di Zarzoso (ZARZOSO A. 2001) e Perdiguero (PERDIGUERO E. 1996, 1997), ha fornito altri apporti storico-medici in questo senso. Per quanto riguarda le pubblicazioni di antropologi, vanno segnalati alcuni lavori sui guaritori tradizionali (GÓMEZ P. cur. 1997, GANDÍA E. 1999), sulle *culture-bound syndromes* (ERKOREKA A. 1995) e sulle pratiche popolari (FRESQUET J. L. - TRONCHONI J. A. - FERRER F. - BORDALLO A. 1994, FRESQUET J. L. cur. 1995). Due opere basilari su questa tematica sono quelle di González Alcantud e Rodríguez Becerra (ALCANTUD G. - BECERRA R. 1996) e di González Reboredo (REBOREDO G. 1997), nelle quali si fanno dialogare testi di antropologia medica, in senso stretto, con altri che cercano di mantenere l'interesse sul folklore. Più recentemente, la tesi di Lasala (LASALA A. 2003) costituisce il migliore studio spagnolo sugli interscambi tra i guaritori tradizionali e i dispositivi sanitari.

Alcuni testi hanno affrontato lo studio delle culture professionali e assistenziali. Tra questi, il lavoro di Xavier Allué (ALLUÉ X. 1999) sul pronto soccorso ospedaliero, di

Villamil (VILLAMIL F. 2001) sulla prevenzione dall'Hiv-Aids rivolta a gruppi di omosessuali, di José Fernández-Rufete (FERNÁNDEZ-RUFETE J. 1997) sulla cultura dei servizi specializzati in Hiv-Aids o di Comelles (COMELLES J. M. 2000b) e Pallarés (PALLARÉS Á. 2003) sulle unità di cura intensiva. Nella stessa prospettiva, si possono collocare i lavori sul genere e la salute, che hanno inizio in Spagna a partire da una serie di tesi sui servizi di *planning*, uno dei fenomeni caratteristici dello sviluppo del femminismo, durante i primi anni della Transizione Democratica (BODOQUE Y. 1996, ESTEBAN M. L. 1993, 2001)<sup>(55)</sup>.

Le ricerche sul tema della salute, in contesti migratori, hanno avuto origine in Spagna nel 1967 con una eccellente sintesi dello psichiatra Cabaleiro Goas (CABALEIRO GOAS M. 1997 [1967]). Più recentemente, un articolo (OBIOLS J. - BELLOCH J. V. 1987) e un libro collettivo, pubblicato da vari psichiatri (TIZON J. L. *et al.* 1993) offrono un primo bilancio delle implicazioni cliniche in riferimento alla presenza di una crescente diversità culturale nel nostro contesto sociale (vedi anche ESTEBAN M. L. - DÍAZ B. 1997). Questa problematica si sta configurando come uno dei temi più rilevanti per le sue implicazioni sociosanitarie reali, a causa dell'omissione delle dimensioni culturali della malattia e dell'assistenza nella formazione tradizionale dei professionisti della salute<sup>(56)</sup>.

Uno spazio singolare in Spagna, in questo senso, è quello della psichiatria culturale e transculturale. Un campo che ultimamente è stato valorizzato per l'incremento dei flussi migratori nel nostro paese e per la partecipazione di alcuni professionisti ai programmi internazionali di assistenza ai rifugiati. L'interesse per le concezioni popolari sulla salute e la malattia mentale (OBIOLS J. *et al.* 1984, GONDAR M. 1997, GONZÁLEZ 2000), i problemi della diagnostica clinica, le *culture-bound syndromes* e gli ostacoli alla comunicazione clinica (CABALLERO L. 1996, 1997) sono ulteriori tematiche trattate di recente. Questi temi erano stati avvicinati in alcuni testi precedenti (OBIOLS J. 1981, OBIOLS J. - PONS R. *et al.* 1984), ma sarà soprattutto il lavoro congiunto di Marcial Gondar ed Emilio González a fornire gli apporti più originali. Vale la pena citare qui la tesi inedita di González (GONZÁLEZ E. 2000) che, a partire da una posizione radicale per il contesto della psichiatria spagnola, presenta una densa e articolata etnografia nella quale si decostruisce la pratica psichiatrica e si definisce il ruolo dello psichiatra come mediatore culturale.

In termini generali, le differenze tra gli psichiatri e gli antropologi sono abbastanza evidenti. Per la loro doppia professionalizzazione Comelles e González sono una eccezione a questa regola. Gli psichiatri hanno affrontato solo recentemente questo tema e hanno mostrato bagaglio antropologico piuttosto limitato insieme ad una relativa attitudine al dibattito interdisciplinare. Si percepisce, di fatto, una volontà di mantenere al margine gli antropologi. Il problema si impone, nonostante tutto, a causa dell'aumento della popolazione immigrata. Gli psichiatri non sembrano essere in grado di contestualizzare gli spazi della pratica psichiatrica, così la loro formazione li porta ad applicare sempre più protocolli clinici di diagnosi e di trattamento. D'altro canto, gli antropologi dimostrano un interesse crescente per l'analisi dei contesti della pratica clinica (COMELLES J. M. - MARTINEZ 1994, GONZÁLEZ 2000, MARTÍNEZ-HERNÁEZ A. 2000) e per lo studio delle logiche sociali e culturali associate ai disturbi mentali (MARTÍNEZ-HERNÁEZ A. 1998). Gli psichiatri affrontano la questione della differenza culturale come un ostacolo da trascendere, per arrivare alla malattia mentale e, su questo punto, le differenze tradizionali tra prospettive biologiche e psicoanalitiche sono molto rappresentative. Il risultato è quasi sempre una reificazione dei fattori socioculturali a variabili che possano ubicarsi nel ventaglio delle decisioni sul protocollo. Per gli antropologi, invece, la malattia mentale acquisisce valore come fenomeno nel quale

ricercare l'ibridazione culturale prodotta dai processi contemporanei di deterritorializzazione etnica, dalla relazione tra i servizi sanitari e i diversi gruppi sociali e le esperienze di sofferenza e dolore.

### *Futuro (imperfetto?)*

Fare un bilancio sembra essere sempre in qualche modo una specie di revisione nostalgica del passato. Ma la nostalgia può essere mitigata e cedere di fronte al panorama che ci si presenta davanti. Oggi l'antropologia medica spagnola è già una comunità scientifica, con ricercatori che realizzano lavori di campo in diverse località nel mondo, con una presenza internazionale modesta ma significativa, nella quale si va costruendo uno spazio di comunicazione, in primo luogo con altri paesi dell'Europa e dell'America Latina. La nostra presenza attiva nella rete europea Medical Anthropology at Home ci colloca in una posizione favorevole sia al dialogo con i colleghi europei sia rispetto alle politiche di finanziamento della ricerca nell'Unione Europea.

Sebbene si tratti di un gruppo antropologico con meno soci effettivi della Society for medical anthropology statunitense, questo punto di partenza permette di stabilire relazioni più personali, che aiutano a pensare al futuro in forma congiunta. Lo stesso discorso è applicabile alle relazioni, più informali ma non meno effettive, con i nostri colleghi dell'America Latina; relazioni che nel futuro prossimo si vedranno rafforzate dalla formalizzazione di programmi di ricerca e di dottorato congiunti. Lungo questa stessa strada si rende necessario, in Spagna e nel contesto europeo in generale, non tenere in considerazione alcune demarcazioni disciplinari, più spesso di carattere burocratico-accademico che razionale, tra sociologia medica e storia della scienza e della medicina. La scarsa presenza di queste specialità nel settore-salute europeo rende necessaria una revisione dei criteri di demarcazione e l'apertura di un dialogo con una medicina e una psichiatria sempre più mirate alle sfide della multiculturalità e della globalizzazione. Ci si pone inoltre l'obiettivo di offrire, nel quadro di uno stato sociali che alcuni vedono già decadente, strumenti di analisi etnografica e di riflessione teorica che permettano di risolvere i problemi e le disuguaglianze nell'assistenza sanitaria, spiegare la relazione tra il locale ed il globale e rendere visibili i processi di subalternizzazione e di egemonia che operano sotto gli apparenti consensi tra classi e gruppi sociali.

### Note

(1) Vedi a riguardo CAUDILL W. 1953, POLGAR S. 1962, SCOTCH N. A. 1963, FABREGA H. Jr. 1972.

(2) Vedi, tra gli altri, ORTIGUES M. C. 1984 [1966], ZEMPLÉNÍ A. 1966, COLLIGNON R. 1978. Anche MALLART Ll. 1977.

(3) Vedi AGUIRRE BELTRÁN A. 1986 e ANZURES Y BOLAÑOS M. C. 1989.

(4) La recente opera di Diasio (DIASIO N. 1999) crea un ponte tra Francia, Gran Bretagna, Italia ed i Paesi Bassi, facendo emergere una lunga traiettoria della ricerca tra questi paesi. Da parte sua, Menéndez (MENÉNDEZ E. L. 2002) analizza i silenzi e le dimenticanze dell'antropologia sociale del XX secolo, con una particolare enfasi sull'antropologia medica.

(5) Vedi COMELLES J. M. 1998a, 1998b, 2000a. La pratica clinica in psichiatria culturale e transculturale è un esempio in questo senso: si tratta di psichiatri o psicologi clinici che producono etnografia a partire dalle necessità terapeutiche.

- (6) Vedi COMELLES J. M. - MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. 1993, MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. - COMELLES J. M.<sup>a</sup> 1994, COMELLES J. M.<sup>a</sup> 1998a.
- (7) Vedi FABREGA H. Jr. 1974.
- (8) Vedi MENÉNDEZ E. L. 1981 rispetto alle pratiche subalterne di salute.
- (9) Vedi MENÉNDEZ E. L. 1990, STOCKING G. W. 1992a, 1992b, e DARNELL R. 1998.
- (10) Vedi GREENHOUSE C. J. - GREENWOOD D. J. 1998 e GREENHOUSE C. J. cur. 1998.
- (11) Vedi PUIG-SAMPER M. A. - GALERA A. 1983, LISÓN C. 1971, RONZÓN E. 1991, BOUZA J. 2002.
- (12) Questo genere è stato studiato da URTEAGA L. 1980, 1999, PERDIGUERO E. 1988, PRATS LL. 1996, LARREA C. 1997 e BERNABEU J. - BUJOSA F. - VIDAL HERNÁNDEZ J. M. 1999, tra gli altri.
- (13) Vedi la collezione riunita da Rey (REY A. 1990) di testi sui socialmente emarginati scritti da medici.
- (14) Questa documentazione viene prodotta in diversi paesi europei (PETER J. P. 1967) ed anche in America Latina. In Messico, i medici tirocinanti devono scrivere, dal 1937, un rapporto seguendo la struttura logica delle topografie mediche. Cfr. COMELLES J. M. 2000a.
- (15) Le fonti fondamentali sono i seguenti stati dell'arte: COMELLES J. M. 1984, COMELLES J. M. - PARIS S. 1986, MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. 1993, 1996, PERDIGUERO E. 1993. Cfr. anche le due bibliografie: PRAT J. - PUJADAS J. J. - COMELLES J. M. 1980, e PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. - ERKOREKA A. 2000. Nel testo diamo priorità ai libri e alle tesi.
- (16) Soprattutto gli storici della medicina di Valencia hanno prestato attenzione a questo problema. Vedi LÓPEZ PIÑERO J. M. cur. 1992, LÓPEZ PIÑERO J. M. - CALERO F. 1992, PARDO J. - LÓPEZ TERRADA M. L. 1993, LÓPEZ PIÑERO J. M. - PARDO J. 1994, 1996, FRESQUET J. L. - LÓPEZ PIÑERO J. M. cur. 1995, LÓPEZ PIÑERO J. M. - LÓPEZ TERRADA M. L. 1997 e ALVAREZ R. 1993, di Madrid.
- (17) Molto abbondante durante il periodo XV-XVI. Vedi DIEZ TORRES A. - MALLO T. - PACHECO D. - ALONSO A. cur. 1991, DIEZ TORRES A. - MALLO T. - PACHECO D. cur. 1995, LAFUENTE A. - SALA J. cur. 1992, LAFUENTE A. - ELENA A. - ORTEGA M. L. cur. 1995.
- (18) È necessario a questo punto citare il ruolo di Lluís Mallart nella costruzione della AM francese (MALLART LL. 1978, 1981) e catalana (MALLART LL. 1984, 1992), come anche quelli di Fernández (FERNÁNDEZ G. 1995, 1998, 1999), Orobitg (OROBITG G. 1995, 1998) e Haussman - Muela - Tanner (HAUSSMAN S. - MUELA J. - TANNER M. 1998), tra gli altri.
- (19) Vedi, a mo' di esempio, LÓPEZ PIÑERO J. M. - GARCÍA-BALLESTER L. - FAUS P. 1964, Larrea (LARREA C. 1997) e Prats (PRATS LL. 1996).
- (20) Il modello fu la società di antropologia fondata da Broca in Francia. Il panorama inglese non è molto diverso, cfr. STOCKING G. W. 1987.
- (21) Sulla *Sociedad española de antropología* vedi PUIG-SAMPER M. A. 1982, PUIG-SAMPER M. A. - GALERA A. 1983. Vedi inoltre RONZÓN E. 1991 e BOUZA J. 2002 per il caso catalano.
- (22) Vedi CALLEJA J. 1892. La maggior parte degli autori compare nel repertorio di ORTIZ C. - SÁNCHEZ L. cur. 1994.
- (23) Vedi GÁMBARA L. 1910 e ÁLVAREZ R. cur. 1999.
- (24) *Información promovida por la Sección de Ciencias Morales y Políticas en el curso 1901 a 1902 en el campo de las costumbres populares y en los tres hechos más característicos de la vida, el nacimiento y la muerte*. Per i risultati vedi LIMÓN A. - CASTELLOTE E. 1990 e SALILLAS R. 1905.
- (25) A proposito di questa differenza vedi PRAT J. - MARTÍNEZ VEIGA U. - CONTRERAS J. - MORENO I. cur. 1991, soprattutto l'introduzione di Prat (PRAT J. 1991: 13-32). Rispetto alle Canarie vedi ESTEVEZ F. 1991, per la Catalogna vedi CALVO LL. 1997 e BOUZA J. 2002. Sul Paese Basco: AZCONA J. 1991.
- (26) A proposito dello sviluppo dell'antropologia in Spagna vedi GREENWOOD D. J. 1982, PRAT J. 1992.
- (27) Il *Manual* è del 1947, ripubblicato nel 1985. Vedi gli articoli del 1940 e del 1942.
- (28) Tale questionario, secondo Guichot (GUICHOT A. 1986 [1922]) proviene da un altro pubblicato nella rivista "El Folklore Frexense y Béticoextremeño" (1883: 331-336) e dimenticato da Machado nel 1882.
- (29) Le due analisi principali di questa documentazione sono KUSCHICK I. 1995 e PERDIGUERO E. - BALLESTER R. 2003. Vedi MONTOTO L. 1883 e GUICHOT A. 1881-1882 in Andalusia e GINER ARIVAU 1885 nelle Asturie.
- (30) L'edizione anastatica che abbiamo utilizzato (BLACK W. G. 1982 [1883]) si riferisce alla seconda edizione del 1889. Vedi PERDIGUERO E. - BALLESTER R. 2003.

- <sup>(31)</sup> Vedi anche lo studio di psichiatria popolare di Cabaleiro Goas (CABALEIRO GOAS M. 1997 [1952]) e i rapporti del medico Castillo de Lucas (CASTILLO A. 1998a, 1998b), autore di un manuale di folklore medico (CASTILLO DE LUCAS A. 1958). L'antropologia medica italiana è fondata sul superamento di Pitre e del folklore dei medici positivisti (cfr. SEPPILLI T. 1983).
- <sup>(32)</sup> Vedi i volumi sulla morte (DE BARANDIARÁN J. 1995) e sull'alimentazione (DE BARANDIARÁN J. 1990).
- <sup>(33)</sup> La collezione bibliografica di Perdiguero, Comelles ed Erkoreka (PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. - ERKOREKA A. 2000) contiene una relazione molto completa del folklore medico basco tra il 1960 ed il 2000.
- <sup>(34)</sup> A proposito di questo viaggio e dell'antropologia spagnola vedi CARO-BAROJA J. 1986.
- <sup>(35)</sup> TAX DE FREEMAN S. 1970, BRANDES S. 1975 e GREENWOOD D. J. 1978, tra gli altri. Vedi PRAT J. 1992.
- <sup>(36)</sup> Alcuni di questi sono pubblicati in KENNY M. - DE MIGUEL J. cur. 1980.
- <sup>(37)</sup> Si tratta di opere di storia sociale e culturale. Il distanziamento di Caro-Baroja dalla università lo mantiene al margine dello sviluppo dell'antropologia professionale fino agli anni Ottanta.
- <sup>(38)</sup> García Ballester tradusse in spagnolo *Medicine & ethnology* (ACKERCKNETCH E. H. 1985).
- <sup>(39)</sup> Questo è evidente nei suoi lavori successivi: GARCÍA-BALLESTER L. 2001a, 2001b.
- <sup>(40)</sup> Vedi PRAT J. 1984 e GRACIA D. 1980 rispetto al ruolo curativo di Gesù Cristo, e COMELLES J. M. 1980, 1981 (pubblicato nel 1988) rispetto alla pratica psichiatrica.
- <sup>(41)</sup> Recuperato da Kleinman (KLEINMAN A. 1980). Lain sostenne il valore delle *medical humanities* (LAIN P. 1985).
- <sup>(42)</sup> Vedi anche il n. 5 della rivista "Papers" (DE MIGUEL J. 1976).
- <sup>(43)</sup> Vedi anche COMELLES J. M. 1988, ROMANÍ O. 1999.
- <sup>(44)</sup> Con l'eccezione di FAVRET-SAADA J. 1977 e VIDICH A. J. - BENSMAN J. - STEIN M. R. cur. 1971.
- <sup>(45)</sup> Vedi COMELLES J. M. cur. 1984 e gli atti: *Jornades d'antropologia de la medicina*, 1982.
- <sup>(46)</sup> Una raccolta degli articoli della rivista "Jano" si può trovare nelle seguenti monografie: MARTÍNEZ-HERNÁEZ A. - COMELLES J. M. - MIRANDA M. cur. 1998 e ROMANÍ O. - MIRANDA M. 1998.
- <sup>(47)</sup> Vedi ERKOREKA A. 1985 e GOICOETXEA A. 1983. Un'eccezione è costituita dall'opera dell'antropologa Yolanda Guío (GUÍO Y. 1988) sulle pratiche popolari in Extremadura.
- <sup>(48)</sup> Per esempio il campo dell'antropologia della sessualità (GUASCH O. 1991, 2000, VENDRELL J. 1995, VÍNUALES O. 2000) e dell'alimentazione (GRACIA M. cur. 2001).
- <sup>(49)</sup> Vedi PERDIGUERO E. 1993, MARTÍNEZ-HERNÁEZ A. 1993 e COMELLES J. M. 1997.
- <sup>(50)</sup> Dalla parte dell'antropologia, le tesi di Larrea (LARREA C. 1994, 1997), la ricerca di Prats (PRATS LL. 1996) sulle topografie mediche e una monografia su un ospedale (COMELLES J. M. - DAURA A. - ARNAU M. - MARTÍN E. 1991).
- <sup>(51)</sup> Vedi gli atti del simposio di antropologia medica nel *Congreso Español de Antropología* (ROMANÍ O. - COMELLES J. M. cur. 1993).
- <sup>(52)</sup> Vedi anche GUASCH O. 1991 e ROCA J. 1996.
- <sup>(53)</sup> Vedi anche COLOM R. 1996 sugli itinerari dei paraplegici e CAPITÁN A. 1999 su un gruppo di amputati.
- <sup>(54)</sup> Vedi per esempio PELEGRI X. 2002, dove si sviluppa una valutazione etnografica dei servizi sociali in Catalogna.
- <sup>(55)</sup> Si veda MIQUEO C. *et al.* 2001 per uno stato dell'arte sul tema.
- <sup>(56)</sup> Vedi COMELLES J. M. - MASCARELLA L. - BARDAJÍ F. - ALLUÉ X. 2000 e COMELLES J. M. - BARDAJÍ F. - MASCARELLA L. - ALLUÉ X. 2000.

## Bibliografia

- ACKERKNECHT E. H. (1985), *Medicina y Antropología Social*, Akal, Madrid.
- AGUILAR E. (1990), *Cultura popular y folklore en Andalucía (Los orígenes de la antropología)*, Diputación Provincial, Sevilla.
- AGUIRRE BELTRÁN A. (1986), *Antropología médica*, CIESAS, México D. F.

- ALBARRACÍN A. (1972), *Intrusos, charlatanes, secretistas y curanderos. Aproximación sociológica al estudio de la asistencia médica extracientífica en la España del siglo XIX*, "Asclepio", vol. 24, 1972, pp. 323-366.
- ÁLVAREZ R. (1993), *La conquista de la naturaleza americana*, Csic, Madrid.
- ÁLVAREZ R. (curatore) (1999), *Dossier: Estudios sobre la eugenesia*, "Asclepio", vol. 51, n. 1, 1999, pp. 5-148.
- ALLUÉ M. (1980), *Siempre vivas e inmortales. Rituales e instituciones funerarias en las comarcas de Tarragona*, tesi di Specializzazione, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- ALLUÉ M. (1982), *La gestión del morir: Para una antropología del enfermo terminal en la sociedad occidental*, pp. 4-32, in AA.Vv., *I Jornades d'antropologia de la medicina. Comunicacions*, "Arxiu d'Etnografia de Catalunya", n. 2.1, (Tarragona).
- ALLUÉ M. (1996), *Sauver sa peau*, Seli Arslan, Paris [ediz. spagnola: Ariel, Barcelona, 1996].
- ALLUÉ M. (2003), *DisCapacitados. La reivindicación de la igualdad en la diferencia*, Bellaterra, Barcelona.
- ALLUE X. (1999), *Urgencias. Abierto de 0 a 24 horas. Factores socioculturales en la oferta y la demanda de las urgencias pediátricas*, Mira, Zaragoza.
- AMADES J. (1980), *Folklore de Catalunya. Costums i creences*, Editorial Selecta, Barcelona.
- ANZURES Y BOLAÑOS M. C. (1989), *La medicina tradicional en México. Proceso histórico, sincretismos y conflictos*, UNAM, México.
- ATLAS ETNOGRÁFICO DE VASCONIA (1995), *Ritos funerarios en Vasconia*, Eusko Jaurlaritza - Etnike Euskalerrria, Bilbao.
- ATLAS ETNOGRÁFICO DE VASCONIA (1998), *Ritos del nacimiento al matrimonio en Vasconia*, Eusko Jaurlaritza - Etniker Euskalerrria, Bilbao.
- AUGÉ M. (1986), *L'anthropologie de la maladie*, pp. 77-85, in POUILLON J. (curatore), *Anthropologie. Etat des lieux*, Le Livre de Poche, Paris.
- AZCONA J. (1991), *Notas para una historia de la antropología vasca: Telesforo de Aranzadi y José Miguel de Barandiarán*, pp. 88-98, in PRAT J. - MARTÍNEZ U. - CONTRERAS J. - MORENO I. (curatori), *Antropología de los pueblos de España*, Taurus, Madrid.
- BALAGUER E. (curatore) (1987), *La medicina profana*, "Canelobre", vol. 11, 1987.
- BALAGUER E. - BALLESTER R. - BERNABEU J. - PERDIGUERO E. (1990), *La utilización de fuentes antropológicas en la historiografía médica española contemporánea*, "Dynamis", n. 10, 1990, pp. 193-208.
- BALLESTER R. - LÓPEZ-TERRADA M. L. - MARTÍNEZ A. (curatori) (2002), *La realidad de práctica médica: el pluralismo asistencial en la monarquía hispánica (ss. XVI-XVIII)*, "Dynamis", n. 22, 2002, pp. 21-325.
- BARANDIARAN J. M. (1990), *Atlas Etnográfico de Vasconia, Tomo III. La alimentación doméstica*, Etniker Euskalerrria, Bilbao.
- BARANDIARAN J. M. (1995), *Atlas Etnográfico de Vasconia, Tomo X. Ritos funerarios*, Etniker Euskalerrria, Bilbao.
- BARÉ J. F. (curatore) (1995), *Les applications de l'anthropologie. Un essai de réflexion collective depuis la France*, Karthala, Paris.
- BARREIRO B. (1973 [1885]), *Brujos y astrólogos de la Inquisición de Galicia y el famoso libro de San Cipriano*, Akal, Madrid.
- BARTOLI P. (1989), *Antropología de la educación sanitaria*, "Arxiu d'Etnografia de Catalunya", n. 7, 1989, pp. 17-25
- BERNABEU J. - BUJOSA F. - VIDAL J. M. (curatori) (1999), *Clima, microbis i desigualtat social: de les topografies mèdiques als diagnòstics de salut*, Institut Menorquí d'Estudis, Minorca.
- BLACK W. G. (1982 [1883]), *Medicina popular. Un capítulo en la historia de la cultura*, Alta-Fulla, Barcelona.
- BODOQUE Y. (1996), *Discursos y prácticas sobre sexualidad y reproducción: los centros de planificación familiar*, tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- BOUZA J. (2002), *El hombre como problema. Filosofía, ciencia y subversión en la antropología del siglo XIX*, Ediciones del Serbal, Barcelona.

- BRANDES S. (1975), *Migration, kinship, and community: tradition and transition in a spanish village*, Academic Press, New York.
- CABALEIRO GOAS M. (1997 [1952]), *A psiquiatría na medicina popular galega*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela.
- CABALEIRO GOAS M. (1997 [1967]), *Síndromes psicopatológicas condicionadas pola inmigración e emigración*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela.
- CABALLERO L. (1996), *Antropología cultural y psiquiatría clínica ¿una relación con futuro?*, "Archivos de Neurobiología", n. 59, 1996, pp. 73-76.
- CABALLERO L. (1997), *Psiquiatría clínica y buenas metáforas*, "Psiquiatría Cultural para Clínicos", n. 1, 1997, pp. 11-12.
- CAIJO LI. (1997), *Historia de la antropología en Cataluña*, Csic, Madrid.
- CALLEJA J. (1892), *Discursos leídos ante la Real academia de ciencias exactas, físicas y naturales en la recepción pública de d. Julián Calleja y Sanchez*, Imprenta de Don Luis Aguado, Madrid.
- CANALS J. (1985), *Cuidar y curar: funciones femeninas y saberes masculinos*, "Jano", n. 660, 1985, pp. 365-372.
- CANALS J. (1998), *La reconstrucción imaginaria de la comunidad: consideraciones sobre un tópico del reformismo sanitario*, "Trabajo Social y Salud", n. 29, 1998, pp. 87-95.
- CANALS J. (2002), *Los grupos de ayuda mutua, tesi di dottorato*, Universitat Rovira i Virgili Tarragona.
- CAPITÁN A. (1999), *Angeles rotos. Las imágenes culturales de los amputados y su gestión social, tesi di dottorato*, Universidad de Barcelona, Barcelona.
- CARO-BAROJA J. (1993 [1961]), *Las brujas y su mundo*, Alianza Editorial, Madrid.
- CARO-BAROJA J. (1967), *Vidas mágicas e Inquisición*, 2 voll., Taurus, Madrid.
- CARO-BAROJA J. (1986), *El mito del carácter nacional. Meditaciones a contrapelo*, Seminarios y Ediciones, Madrid.
- CASTILLO DE LUCAS A. (1958), *Folkmedicina*, Dossat, Barcelona.
- CASTILLO A. (1998a), *Biografía apasionada de un hombre por todos bien recordado. Antonio Castillo de Lucas*, pp. 21-32, in FERNÁNDEZ-GARCÍA J. - CASTILLO-OJUGAS A. (curatori), *La medicina popular española. Trabajos dedicados al Dr. D. Antonio Castillo de Lucas en el centenario de su nacimiento*. Benito Lozano Llamazares, Oviedo.
- CASTILLO A. (1998b), *La obra del insigne polígrafo Dr. Castillo de Lucas*, pp. 33-111, in FERNÁNDEZ-GARCÍA J. - CASTILLO-OJUGAS A. (curatori), *La medicina popular española. Trabajos dedicados al Dr. D. Antonio Castillo de Lucas en el centenario de su nacimiento*, Benito Lozano Llamazares, Oviedo.
- CÁTEDRA M. (1976), *Notas sobre la envidia: los ojos malos entre los Vaqueiros de Alzada*, pp. 9-48, in LISÓN C. (curatore), *Temas de antropología española*, Akal, Madrid.
- CÁTEDRA M. (1988), *La muerte y otros mundos. Enfermedad, suicidio, muerte y más allá entre los vaqueiros de Alzada*, Júcar, Madrid.
- CAUDILL W. (1953), *Applied anthropology in medicine*, pp. 771-806, in KROEBER A. (curatore), *Anthropology today*, University of Chicago Press, Chicago.
- CHARUTY G. (1997), *L' invention de la médecine populaire*, "Gradhiva", n. 22, 1997, pp. 45-57.
- CLEMENTS F. (1932), *Primitive concepts of disease*, "University of California Publications in American Archaeology and Ethnology", vol. 32, n. 2, 1932, pp. 185-252.
- COE R. M. (1973), *Sociología de la medicina*, Alianza, Madrid.
- COLLIGNON R. (1978), *Vingt ans de travaux a la clinique psychiatrique de Fann-Dakar*, "Psychopathologie Africaine", vol. 14, n. 2-3, 1978, pp. 133-324.
- COLOM R. (1996), *Aprender a vivir. La construcción de la identidad de la persona con discapacidad física*, tesi di dottorato, Universitat de Barcelona, Barcelona.
- COMAS D. (1985), *El uso de las drogas en la juventud*, Instituto de la Juventud, Madrid.
- COMAS D. (1987), *Tratamiento de la drogodependencia y las comunidades terapéuticas*, Ministerio de Sanidad y Consumo, Madrid.
- COMAS D. - ESPÍN M. - RAMÍREZ (curatori) (1992), *Fundamentos teóricos en prevención*, Grupo Interdisciplinar sobre Drogas - Fundamentos, Madrid.

- COMAS-D'ARGEMIR D. - BODOQUE Y. - FERRERES S. - ROCA J. (1990), *Vides de dona. Treball, família i sociabilitat entre les dones de classes populars (1900-1960)*, Fundació Serveis de Cultura Popular, Alta-Fulla, Barcelona.
- COMELLES J. M. (1972), *Terapèutica y sociedad. Un caso gallego*, "Ethnica", n. 4, pp. 49-88.
- COMELLES J. M. (1977), *Interacción familiar y esquizofrenia: Aplicación de un modelo antropológico-social al análisis y terapéutica de un caso clínico*, "Revista del Departamento de Psiquiatría", n. 4, 1977, pp. 23-43.
- COMELLES J. M. (1980), *Ideología asistencial y práctica económica*, pp. 337-401, in AA.Vv., *Actas del I Congreso español de antropología*, Universitat de Barcelona, Barcelona.
- COMELLES J. M. (curatore) (1984), *Antropología i salut*, Fundació Caixa de Pensions, Barcelona.
- COMELLES J. M. (1986), *La crisis de la psiquiatría española durante el Tardofranquismo y la Transición. El caso del Institut Mental de la Santa Creu (1971-1986)*, "RAEN. Revista de la asociación española de neuropsiquiatría", vol. 6, n. 19, pp. 619-636.
- COMELLES J. M. (1988), *La razón y la sinrazón. Asistencia psiquiátrica y desarrollo del Estado en la España Contemporánea*, PPU, Barcelona.
- COMELLES J. M. (1991), *Psychiatric care in relation to the development of the contemporary state: the case of Catalonia*, "Culture, Medicine and Psychiatry", vol. 15, n. 2, 1991, pp. 193-217.
- COMELLES J. M. - MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ Á. (1994), *The Dilemmas of Chronicity*, "International Journal of Social Psychiatry", vol. 40, n. 4, pp. 283-295.
- COMELLES J. M. (1996), *Da superstizioni a medicina popolare: La transizione da un concetto religioso a un concetto medico*, "AM. Rivista della Società italiana di antropologia medica", n. 1-2, ottobre 1996, pp. 57-89.
- COMELLES J. M. (1997), *The fear of (ones own) history. On the relations between medical anthropology, medicine and history*, "Dynamis", n. 17, 1997, pp. 37-68.
- COMELLES J. M. (1998a), *Parole de médecin. Le récit sur la pratique dans la médecine contemporaine*, pp. 299-316, in LAPLANTINE F. - LÉVY J. - MARTIN J. B. - NOUSS A. (curatori), *Récit et connaissance*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon.
- COMELLES J. M. (1998b), *From ethnography to clinical practice in the construction of the contemporary state*, pp. 233-254, in GREENHOUSE C. J. (curatore), *Democracy and ethnography. Constructing identities in multicultural liberal states*, State University of New York Press, Albany.
- COMELLES J. M. (2000a), *The role of local knowledge in medical practice: a trans-historical perspective*, "Culture, Medicine and Psychiatry", vol. 24, 2000, pp. 41-75.
- COMELLES J. M. (2000b), *Tecnología, cultura y sociabilidad. Los límites culturales del hospital contemporáneo*, pp. 305-351, in PERDIGUERO E. - COMELLES J. M.<sup>a</sup> (curatori), *Medicina y cultura*, Bellaterra, Barcelona.
- COMELLES J. M. - ANDREU A. - FERRUS J. - PARÍS S. (1982), *Aproximación a un modelo sobre antropología de la asistencia*, "Arxiu d'Etnografia de Catalunya", n. 1, 1982, pp. 13-31.
- COMELLES J. M. (2002), *Writing at the margin of the margin: medical anthropology in Southern Europe*, "Anthropology & Medicine", vol. 9, n. 1, 2002, pp. 7-23.
- COMELLES J. M. - BARDAJÍ F. - MASCARELLA L. - ALLUÉ X. (2000), *International Migrations and Health Care Policy in Spain*, pp. 84-112, in VULPIANI P. - COMELLES J. M. - VAN DONGEN E. (curatori), *Health for All, All for Health. European experiences on health care for migrants*, Cidis Alisei, Perugia.
- COMELLES J. M. - CASAS M. - UDINA C. - ÁLVAREZ E. (1975), *Oposición estructural en el medio urbano: Asociaciones informales de parentesco y trastorno psiquiátrico en una enferma gitana*, "Étnica", n. 10, 1975, pp. 29-46.
- COMELLES J. M. - MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ Á. (1993), *Enfermedad, cultura y sociedad*, Eudema, Madrid.
- COMELLES J. M. - MASCARELLA L. - BARDAJÍ F. - ALLUÉ X. (2000), *Some health care experiences for foreign migrants in Spain*, pp. 144-173, in VULPIANI P. - COMELLES J. M. - VAN DONGEN E. (curatori), *Health for all, all for health. European experiences on health care for migrants*, Cidis Alisei, Perugia.
- COMELLES J. M. - DAURÀ A. - ARNAU M. - MARTÍN E. (1991), *L'hospital de valls. Assaig sobre l'estructura i les transformacions de les institucions d'assistència*, Institut d'Estudis Vallencs, Valls.

- COMELLES J. M. - PARÍS S. (1986), *La antropología de la medicina en España*, "Jano", vol. XXX, n. 717, 1986, pp. 87-97.
- COMELLES J. M. - ROMANÍ O. (curatori) (1989), *Dossier: Antropología de la salud*, "Arxiu d'Etnografia de Catalunya", n. 7, 1989.
- COMES P. (1972), *Enfermedad y muerte en el familismo rural*, "Étnica", n. 3, 1972, pp. 29-52.
- DARNELL R. (1998), *And Along Came Boas. Continuity and Revolution in Americanist Anthropology*, John Benjamins, Amsterdam - Philadelphia.
- DEL PINO F. (1986), *América y el desarrollo de la ciencia española en el siglo XVIII: tradición, innovación y representaciones*, Csic, Madrid.
- DEL PINO F. (1989), *De la antropología colonial al folklore nacional. Una evolución necesaria*, pp. 719-728, in MARCOS J. - RODRÍGUEZ S. (curatori), *Antropología Cultural de Extremadura*, Editora Regional de Extremadura, Mérida.
- DE MARTINO E. (1983 [1958]), *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino, Boringhieri.
- DE MARTINO E. (1994 [1961]), *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del sud*, Milano, Il Saggiatore.
- DE MIGUEL J. (1976), *Fundamentos de sociología de la medicina*, "Papers", n. 5, 1976, pp. 209-240.
- DE MIGUEL J. (1979), *El mito de la inmaculada concepción*, Anagrama, Barcelona.
- DE MIGUEL J. (1980), *Introducción al campo de la antropología médica*, pp. 11-40, in KENNY M. - DE MIGUEL J. (curatori), *La antropología médica en España*, Anagrama, Barcelona.
- DE MIGUEL J. (1984), *La amorosa dictadura*, Anagrama, Barcelona.
- DEVILLARD M. J. - OTEGUI R. - GARCÍA-FERRERO P. (1991), *La voz callada. Aproximación antropológico-social al enfermo de artritis reumatoide*, Comunidad de Madrid, Madrid.
- DIASIO N. (1999), *La science impure. Anthropologie et médecine en France, Grande-Bretagne, Italie, Pays-Bas*, Presses Universitaires de France, Paris.
- DÍEZ TORRES A. (curatore) (2002), *Ciencia y memoria de África. Actas de las III Jornadas sobre "Expediciones científicas y africanismo"*, Ateneo de Madrid - Universidad de Alcalá, Madrid.
- DÍEZ TORRES A. - MALLO T. - PACHECO D. - ALONSO A. (curatori) (1991), *La ciencia española en ultramar. Actas de las I Jornadas sobre "España y las expediciones científicas en América y Filipinas"*, Doce Calles, Madrid.
- DÍEZ TORRES A. - MALLO T. - PACHECO D. (curatori) (1995), *De la ciencia ilustrada a la ciencia romántica. Actas de las II Jornadas sobre "España y las expediciones científicas en América y Filipinas"*, Doce Calles - Ateneo de Madrid, Madrid.
- ERKOREKA A. (1985), *Análisis de la medicina popular vasca*, Instituto Labayru-CAV, Bilbao.
- ERKOREKA A. (1995), *Begizkoa. El mal de ojo entre los vascos*, Ekain, Bilbao.
- ESTEBAN M. L. (1993), *La salud de las mujeres: nuevas preguntas para nuevas respuestas*, pp. 243-257, in DÍEZ M. C. - MAQUIEIRA V. (curatori), *Sistemas de género y construcción (deconstrucción) de la desigualdad*, Asociación Canaria de Antropólogos - FAAEE, La Laguna.
- ESTEBAN M. L. (1993), *La salud de las mujeres: nuevas preguntas para nuevas respuestas*, pp. 243-257, in MC DÍEZ M. - MAQUIEIRA V. (curatori), *Sistemas de género y construcción (deconstrucción) de la desigualdad. Actas del VI Congreso de antropología*, Tenerife.
- ESTEBAN M. L. (2001), *El género como categoría analítica. Revisiones y aplicaciones a la salud*, pp. 25-52, in MIQUEO C. - TOMÁS C. - CRUZ M. J. et al., *Perpectivas de género en salud. Fundamentos científicos y socioprofesionales de diferencias sexuales no previstas*, Minerva, Madrid.
- ESTEBAN M. L. - DIAZ B. (1997), *La salud de los inmigrantes extranjeros en el barrio de San Francisco (Bilbao)*, Fundación EDE, Bilbao.
- ESTEVA FABREGAT C. (1973), *Cultura y personalidad*, A. Redondo, Barcelona.
- ESTEVEZ F. (1987), *Indigenismo, raza y evolución. El pensamiento antropológico canario, 1750-1900*, Museo Etnografico, Excmo - Cabildo Insular de Tenerife, Tenerife.

- FABREGA H. Jr. (1972), *Medical anthropology*, "Biennial Review of Anthropology", 1972, pp. 167-229.
- FABREGA H. Jr. (1974), *Disease and social behavior*, MIT Press, Cambridge.
- FANON F. (1971 [1952]), *Peau noire, masques blancs*, Editions du Seuil, Paris.
- FAVRET-SAADA J. (1977), *Les mots, la mort, les sorts. Les sorcellerie dans le Bocage*, Gallimard, Paris.
- FERNÁNDEZ G. (1995), *Ofrenda, ritual y terapia: las mesas aymaras*, "Revista Española de Antropología Americana", n. 25, 1995, pp. 153-180.
- FERNÁNDEZ G. (1998), *Los kallawayas: medicina indígena en los Andes bolivianos*, Universidad de Castilla-La Mancha, Cuenca.
- FERNÁNDEZ G. (1999), *Médicos y Yatiris. Salud e interculturalidad en el altiplano aymarà*, CIPCA, La Paz.
- FERNÁNDEZ-RUFETE J. (1997), *Sanar o redimir. Los procesos asistenciales en VIH-SIDA en el medio hospitalario*, Tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- FOSTER G. M. (1980 [1947]), *Relaciones entre la medicina popular española y latinoamericana*, pp. 123-148, in KENNY M. - DE MIGUEL J. M. (curatori), *La antropología médica en España*, Anagrama, Barcelona.
- FOSTER G. M. (1994), *Hippocrates' Latin American legacy. Humoral medicine in the New World*, Gordon & Breach, Amsterdam.
- FREIDSON E. (1978 [1970]), *La profesión médica*, Península, Barcelona.
- FRESQUET J. L. (curatore) (1995), *Salud, enfermedad y terapéutica popular*, IEDHC, Valencia.
- FRESQUET J. L. - LOPEZ-PIÑERO J. M. (curatori) (1995), *El mestizaje cultural y la medicina novohispana en el siglo XVI*, IEDHC, Valencia.
- FRESQUET J. L. - TRONCHONI J. A. - FERRER F. - BORDALLO A. (1994), *Salut, malatia i terapèutica popular. Els municipis riberencs de l'Albufera*, Ajuntament de Catarroja, Catarroja.
- FRIGOLÉ J. (1978), *Introducció*, pp. 5-17, in PUIGDENGOLAS M. - MIRANDA R., *La medicina popular*, Dopesa, Barcelona.
- FUNES J. - ROMANÍ O. (1985), *Dejar la heroína*, Cruz Roja, Madrid.
- GÁMBARA L. (1910), *Antropología criminal*, F. Granada y Cia, Barcelona.
- GAMELLA J. (1990), *La historia de Julián. Memorias de heroína y delincuencia*, Editorial Popular, Madrid.
- GANDÍA E. (1999), *Sistema de creencias y prácticas ligadas a la salud en la ciudad de Villena (Alicante)*, Tesi di dottorato, Universitat d'Alacant, Alicante.
- GARCÍA-BALLESTER L. (1977), *Medicina, ciencia y minorías marginadas: los moriscos*, Universidad de Granada, Granada.
- GARCÍA-BALLESTER L. (1984), *Los moriscos y la medicina*, Labor, Barcelona.
- GARCÍA-BALLESTER L. (2001a), *La búsqueda de la salud. Sanadores y enfermos en la España medieval*, Península, Barcelona.
- GARCÍA-BALLESTER L. (2001b), *Medicine in a multicultural society*, Ashgate, Aldershot.
- GIL L. (1969), *Therapeia: la medicina popular en el mundo clásico*, Guadarrama, Madrid.
- GINER ARIVAU L. (1885), *El folk-lore de Proaza*, "Biblioteca de las tradiciones populares españolas", n. 6, 1885, pp. 231-273.
- GOFFMAN E. (1968 [1961]), *Asiles. Etudes sur la conditions sociale des malades mentaux*, Éditions de Minuit, Paris.
- GOICOETXEA A. (1983), *Capítulos de la medicina popular vasca*, Universidad de Salamanca, Salamanca.
- GÓMEZ P. (curatore) (1997), *El curanderismo entre nosotros*, Universidad de Granada, Granada.
- GONDAR M. (1989), *Romeiros do alén. Antropoloxía da morte en Galicia*, Xerais, Vigo.
- GONDAR M. (1990), *Mulleres de mortos. Cara a unha antropoloxía da muller galega*, Xerais, Vigo.
- GONDAR M. (1997), *O eu dividido como contexto psicosocial da esquizofrenia*, pp. 333-340, in AA.VV., *La esquizofrenia hoy. Tomo I*, AGSM, Santiago de Compostela.
- GONDAR M. - GONZÁLEZ E. (curatori) (1992), *Espirítados. Ensaíos de etnopsiquiatría galega*, Laivento, Santiago de Compostela.

- GONZÁLEZ Emilio (2000), *A Unidade de Saúde Mental como broker cultural: alternativas a xestión da locura nun municipio rural galego*, *tesi di dottorato*, Universidad de Santiago, Santiago de Compostela.
- GÓNZALEZ ALCANTUD J. A. - RODRÍGUEZ BECERRA S. (curatori) (1996), *Creer y curar*, Diputación de Granada, Granada.
- GONZÁLEZ-REBOREDO X. M. (1997), *Medicina popular en Antropoloxía da saúde*, Consello da Cultura Galega, Santiago de Compostela.
- GONZÁLEZ J. A. - RODRÍGUEZ S. (curatori) (1996), *Creer y curar: la medicina popular*, Diputación Provincial de Granada, Granada.
- GOOD B. J. (1994), *Medicine, rationality and Experience. An Anthropological Perspective*, Cambridge University Press, New York.
- GRACIA D. (1980), *Práctica mesiánica y asistencia al enfermo*, pp. 355-387, in ALBARRACÍN A. - LÓPEZ-PIÑERO J. M. - GRANJEL L. S. (curatori), *Medicina e Historia*, Editorial de la Universidad Complutense, Madrid.
- GRACIA M. (curatore) (2001), *Género, cuerpo y alimentación. La construcción social de la anorexia nerviosa*, *Rapporto di ricerca*, Universitat Rovira i Virgili - Instituto de la Mujer, Tarragona.
- GREENHOUSE C. J. (curatore) (1998), *Democracy and ethnography. Constructing identities in multicultural liberal states*, University of New York Press, Albany.
- GREENHOUSE C. J. - GREENWOOD D. J. (1998), *El derecho y la política como formas de praxis cultural. La etnografía de la democracia y la diferencia*, pp. 15-49, in GREENWOOD D. J. - GREENHOUSE C. J. (curatori), *Democracia y diferencia. Cultura, poder y representación en los Estados Unidos y en España*, UNED, Madrid.
- GREENWOOD D. J. (1978), *Unrewarding Wealth: The Commercialization and Collapse of Agriculture in a Spanish Basque Town (Littlefield)*, "American Anthropologist", vol. 80, n. 2, 1978, pp. 442-443.
- GREENWOOD D. (1982), *Las antropologías de España: Una propuesta de colaboración*, "Antropología", n. 3, pp. 5-34.
- GUASCH O. (1991), *La Sociedad Rosa*, Anagrama, Barcelona.
- GUASCH O. (2000), *La crisis de la heterosexualidad*, Laertes, Barcelona.
- GUICHOT A. (1986 [1922]), *Noticia histórica del folklore*, Junta de Andalucía - Consejería de Cultura, Sevilla.
- GUICHOT A. (1881-1882), *Supersticiones populares andaluzas*, "El Folklore Andaluz", n. 418, 1881-1882, pp. 271-272.
- GUÍO Y. (1988), *Religión, salud y enfermedad: un estudio sobre medicina popular en un pueblo extremeño*, pp. 147-160, in MANZANO E. (curatore), *Métodos y tendencias actuales en la investigación geográfica*, Universidad Complutense, Madrid.
- HAUSMANN S. - MUELA J. - TANNER M. (1998), *Fake malaria and hidden parasites - the ambiguity of malaria*, "Anthropology & Medicine", vol. 5, n. 1, pp. 43-62.
- HENNINGSEN G. (1983 [1980]), *El abogado de las brujas. Brujería vasca e Inquisición española*, Alianza, Madrid.
- HOYOS-SAINZ L. (1940), *Supersticiones y prácticas populares acerca de la gestación en España*, pp. 1-9, in *Congreso Nacional de Ciências da População, 3ª Secção*, Porto.
- HOYOS-SAINZ L. (1942), *Folklore del embarazo en España*, "Anales de la Asociación Española para el Progreso de la Ciencia", 1942, pp. 821-829.
- HOYOS-SAINZ L. - HOYOS-SANCHO N. (1985 [1947]), *Manual de folklore: la vida popular tradicional en España*, Istmo, Madrid.
- HUERTAS R. - CAMPOS R. (curatori) (1992), *Medicina social y clase obrera en España (siglos XIX y XX)*, 2 voll., Fundación de Investigaciones Marxistas, Madrid.
- KENNY M. - DE MIGUEL J. (curatori) (1980), *La Antropología médica en España*, Anagrama, Barcelona.
- KLEINMAN Arthur (1980), *Patients and healers in the context of culture*, University of California Press Berkeley.
- KLEINMAN Arthur (1995), *Writing at the margin*, University of California Press, Berkeley.
- KUSCHICK I. (1995), *Medicina popular en España, Siglo XXI*, Madrid.

- LAFUENTE A. - ELENA A. - ORTEGA M. L. (curatori) (1993), *Mundialización de la ciencia y cultura naciona. Actas del Congreso Internacional "Ciencia, descubrimiento y mundo colonial"*, Universidad Autónoma de Madrid - Doce Calles, Madrid.
- LAFUENTE A. - SALA J. (curatori) (1992), *Ciencia colonial en América*, Alianza, Madrid.
- LAÍN ENTRALGO P. (1983 [1964]), *La relación médico-enfermo. Historia y Teoría*, Alianza, Madrid.
- LAÍN ENTRALGO P. (1985), *Hacia el verdadero humanismo médico*, "Revista de Occidente", n. 47, 1985, pp. 65-81.
- LARREA C. (1997), *La cultura de los olores. Una aproximación a la antropología de los sentidos*, Abya-Yala, Quito.
- LASALA A. (2003), *Curarse en salud. La medicina como sistema de transacciones*, Tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- LIMÓN A. - CASTELLOTE E. (1990), *Costumbres populares en los tres hechos más característicos de la vida, nacimiento, matrimonio y muerte (1901-1902). Edición crítica de la información promovida por la Sección de Ciencias Morales y Políticas del Ateneo de Madrid*, 2 voll., Ministerio de Cultura, Madrid.
- LIS-QUIBÉN V. (1980 [1949]), *La medicina popular en Galicia*, Akal, Madrid.
- LISÓN C. (1971), *Antropología social en España, Siglo Veintiuno*, Madrid.
- LISÓN C. (1979a), *Antropología cultural de Galicia*, Akal, Madrid.
- LISÓN C. (1979b), *Brujería, estructura social y simbolismo en Galicia. Antropología cultural en Galicia*, Akal, Madrid.
- LISÓN C. (1990), *Endemoniados en Galicia hoy. La España mental II*, Akal, Madrid.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. (curatori) (1992), *Medicinas, drogas y alimentos vegetales del Nuevo Mundo. Textos e imágenes españolas que los introdujeron en Europa*, Ministerio de Sanidad y Consumo, Madrid.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. - CALERO F. (1992), *"De pulvere febrifugo Occidentalis Indiae" (1663) de Gaspar Caldera de Herdia y la introducción de la quina en Europa*, IEHDC, Valencia.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. - GARCÍA-BALLESTER L. - FAUS P. (1964), *Medicina y sociedad en la España del Siglo XIX*, Seminario de Estudios de Humanidades - Sociedad de Estudios y Publicaciones, Madrid.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. - LÓPEZ TERRADA M<sup>a</sup> L. (1997), *La influencia española en la introducción en Europa de las plantas americanas*, IEHDC, Valencia.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. - PARDO J. (1994), *Nuevos materiales y noticias sobre la "Historia de las plantas de Nueva España" de Francisco Hernández*, IEHDC, Valencia.
- LÓPEZ-PIÑERO J. M. - PARDO J. (1996), *La influencia de Francisco Hernández (1515-1587) en la constitución de la botánica y la materia médica modernas*, IEHDC, Valencia.
- LÓPEZ-TERRADA M. L. (2000), *Medical pluralism in a Renaissance city: the case of Valencia*, "Ludica. Annali di Storia e Civiltà del Gioco", n. 5-6, 2000, pp. 216-232.
- LÓPEZ-TERRADA M. L. (2002), *Las prácticas médicas extraacadémicas en la ciudad de Valencia durante los siglos XVI y XVII*, "Dynamis", n. 22, 2002, pp. 85-120.
- LÓPEZ-TERRADA M. L. - MARTÍNEZ A. (curatori) (1996), *El Tribunal del Real Protomedicato en la Monarquía Hispánica, 1593-1808*, "Dynamis", n. 16, 1996, pp. 17-259.
- LOUDON J. (curatore), 1976, *Social anthropology and medicine*, Academic Press, New York.
- MALLART LI. (1977), *Medecine et pharmacopee Evuzok*, Laboratoire d'Ethnologie et de Sociologie Comparative, Nanterre.
- MALLART LI. (1978), *Witchcraft illness in the Evuzok nosological system*, "Culture, Medicine and Psychiatry", vol. 2, n. 4, 1978, pp. 373-396.
- MALLART LI. (1981), *Ni dos ni ventre. Religion, magie et sorcellerie Evuzok*, Société d'Ethnographie, París.
- MALLART LI. (1983), *La dansa dels esperits. Itinerari Inicial d'un medecinaire africa*, La Llar del Llibre, Barcelona.
- MALLART LI. (1992), *Sóc fill dels Evuzok. La vida d'un antropòleg al Camerun*, La Campana, Barcelona.
- MARCOS J. (curatore) (1987 [1883]), *El Folk-lore Frexnense y Betico-Extremeño*, Diputación de Badajoz - Fundación Antonio Machado, Badajoz.

- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (1993), *Veinte años de antropología de la medicina en España*, pp. 13-34, in ROMANI O. - COMELLES J.M. (curatori), *Antropología de la salud y de la medicina*, Asociación Canaria de Antropólogos - FAAEE, La Laguna.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (1994), *El síntoma y sus interpretaciones. En los límites de la antropología y la psiquiatría contemporáneas*, tesi di dottorato, Universitat de Barcelona, Barcelona.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (1996), *Antropología de la salud*, pp. 369-381, in PRAT J. - MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (curatore), *Ensayos de antropología cultural*, Ariel, Barcelona.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (1998), *¿Has visto como llora un cerezo? Pasos hacia una antropología de la esquizofrenia*, Universitat de Barcelona, Barcelona.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (2000), *What's behind the symptom. On psychiatric observation and anthropological understanding*, Harwood Academic Publishers, Amsterdam.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. (2000), *Anatomía de una ilusión. El Dsm-IV y la biologización de la cultura*, pp. 249-276, in PERDIGUERO E. - COMELLES J.M. (curatori), *Medicina y cultura*, Bellaterra, Barcelona.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. - COMELLES J.M. (1994), *La medicina popular. ¿Los límites culturales del modelo médico?*, "Revista de Dialectología y Tradiciones Populares", n. 39, 1994, pp. 109-136.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. - COMELLES J.M. - MIRANDA M. (curatori) (1998), *Antropología de la Medicina. Una década de Jano (1985-1995)*, "Trabajo Social y Salud", n. 29, 1998.
- MARTÍNEZ-HERNÁEZ Á. - OROBITG G. - COMELLES J.M. (2000), *Antropología y Psiquiatría. Una genealogía sobre la cultura, el saber y la alteridad*, pp. 117-246, in GONZÁLEZ E. - COMELLES J.M. (curatori), *Psiquiatría Transcultural*, Asociación Española de Neuropsiquiatría, Madrid.
- MEDINA R. - MOLERO J. (2002a), *Medicina y poder colonial en el África Española. Un acercamiento preliminar a la perspectiva de género desde el marco legislativo colonial*, pp. 312-330, in MARTÍN A. - VELASCO C. - GARCÍA F. (curatori), *Las Mujeres en el África Subsahariana. Antropología, literatura, arte y medicina*, Ediciones del Bronce, Madrid.
- MEDINA R. - MOLERO J. (2002b), *La ley sanitaria colonial. Marco legislativo para el análisis de la medicina colonial española en África*, pp. 391-402, in DIEZ A. (curatore), *Ciencia y memoria de África. Actas de las III Jornadas sobre "Expediciones científicas y africanismo"*, Ateneo de Madrid - Universidad de Alcalá, Madrid.
- MENÉNDEZ E. L. (1981), *Poder, estratificación y salud. Análisis de las condiciones sociales y económicas de la enfermedad en Yucatán*, La Casa Chata, México D.F.
- MENÉNDEZ E. L. (1982), *La autoatención como estructura. Transacciones sociales e ideológicas en el primer nivel de atención*, CIESAS, México D.F.
- MENÉNDEZ E. L. (1990), *Antropología Médica. Orientaciones, desigualdades y transacciones*, CIESAS, México D. F.
- MENÉNDEZ E. L. (2002), *La parte negada de la cultura*, Bellaterra, Barcelona.
- MIQUEO C. - TOMÁS C. - CRUZ M. J. et al. (2001), *Perspectivas de género en salud. Fundamentos científicos y socioprofesionales de diferencias sexuales no previstas*, Minerva, Madrid.
- MIRÓ O. (1900), *Aforística médica popular catalana*, Imprempta de Antón Esparbé, Manresa.
- MIRÓ O. (1906), *Folk-lore medic catala*, "Butlletí del Centre Excursionista de Catalunya", vol. 16, n. 137, 1906, pp. 182-186.
- MONTOTO L. (1883), *Costumbres populares andaluzas*, "Biblioteca de las Tradiciones Populares Españolas", n. 1, 1883, pp. 90-91.
- MURPHY H. B. M. (curatore) (1955), *Flight and resettlement*, UNESCO-GIRAME, Montréal.
- NEEDHAM R. (1969), *Structure and sentiment. A test case in social anthropology*, The University of Chicago Press, Chicago.
- OBOLS J. (1981), *Factores étnico-culturales en psicopatología*, "Revista del Departamento de Psiquiatría de la Facultad de Medicina de Barcelona", n. 8, 1981, pp. 96-103.
- OBOLS J. (1982), *Psiquiatría transcultural en la facultad de medicina, ¿caballo de Troya de la antropología médica? Una experiencia pedagógica*, pp. 125-133, in Aa.Vv., *I Jornades d'antropologia de la medicina. Comunicacions*, "Arxiu d'Etnografia de Catalunya", (Tarragona), n. 2.1.

- OBIOIS J. - BELLOCH J. V. (1987), *El paciente extranjero en las salas de psiquiatría. Patología del choque intercultural*, "Revista del Departamento de Psiquiatría de la Facultad de Medicina de Barcelona", n. 14, 1987, pp. 170-172.
- OBIOIS J. - PONS R. et al. (1984), *L'usage des curanderos (guérisseurs) parmi les patients de la clinique universitaire de psychiatrie de Barcelone*, "Psychologie Médicale", n. 16, 1984, pp. 1191-1194.
- OROBITG G. (1995), *Quand le corps s'en va très loin. Maladie, personne et catégories de l'altérité chez les indiens Pumé du Venezuela*, "Gradhiva", n. 17, 1995, pp. 85-93.
- OROBITG G. (1998), *Les pumé et leurs rêves*, Éditions des Archives Contemporaines, Paris.
- ORTIGUES M. C. - ORTIGUES E. (1984 [1966]), *Oedipe Africain*, L'Harmattan, Paris.
- ORTIZ C. (1987), *Luis de Hoyos Sainz y la antropología española*, Csic, Madrid.
- ORTIZ C. - SÁNCHEZ L. (curatori) (1994), *Diccionario histórico de la antropología española*, Csic, Madrid.
- PALLARÉS Á. (2003), *El mundo de las unidades de cuidados intensivos. La última frontera*, tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- PARDO J. (2002), *Oviedo. Monardes. Hernández. El tesoro natural de America. Colonialismo y ciencia en el siglo XVI*, Nívola, Madrid.
- PARDO J. - LÓPEZ-TERRADA M. L. (1993), *Las primeras noticias sobre plantas americanas en las relaciones de viajes y crónicas de Indias (1493-1553)*, IEHDC, Valencia.
- PARÍS S. (1984), *Crònica de crònics: la construcció social de les categories de cronicitat*, tesi di master, Universitat de Barcelona, Tarragona.
- PELEGRI X. (2002), *Les polítiques de Serveis Socials a Catalunya (1979-1999)*, tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- PERDIGUERO E. (1988), *Las topografías médicas en la España del siglo XIX. Los "Estudios sobre la Topografía Médica de Alicante" (1883) de E. Manero Mollá*, pp. 263-279, in VALERA M. - EGEA M. A. - BLÁZQUEZ M. D. (curatori), *Libro de Actas del VIII Congreso Nacional de Historia de la Medicina. Vol. I*, Departamento de Historia de la Medicina, Murcia.
- PERDIGUERO E. (1991), *Los tratados de medicina doméstica en la España de la Ilustración*, tesi di dottorato, Universidad de Alicante - Secretariado de Publicaciones, Alicante.
- PERDIGUERO E. (1992), *The popularization of Medicine during the Spanish Enlightenment*, pp. 160-193, in PORTER R. (curatore), *The popularization of Medicine, 1650-1850*, Routledge, London.
- PERDIGUERO E. (1993), *Historia de la medicina y antropología de la medicina*, pp. 35-56, in ROMANÍ O. - COMELLES J. M. (curatori), *Antropología de la salud y de la medicina*, Asociación Canaria de Antropólogos - FAAEE, La Laguna.
- PERDIGUERO E. (1993), *Historia de la medicina y antropología de la medicina*, pp. 35-55, in ROMANÍ O. - COMELLES J.M. (curatori), *Antropología de la salud y de la medicina. Actas del VI Congreso de antropología*, Tenerife.
- PERDIGUERO E. (1996), *Protomedicato y curanderismo*, "Dynamis", n. 16, 1996, pp. 91-108.
- PERDIGUERO E. (1997), *Healing alternatives in Alicante, Spain, in the late nineteenth and late twentieth centuries*, pp. 204-223, in GIJSWIJT-HOFSTRA M. - MARLAND H. - DE WAARDT H. (curatori), *Illness and healing alternatives in Western Europe*, Routledge, London.
- PERDIGUERO E. (2002), *"Con medios humanos y divinos": la lucha contra la enfermedad y la muerte en el Alicante del siglo XVIII*, "Dynamis", n. 22, 2002, pp. 121-150.
- PERDIGUERO E. - BALLESTER R. (2003), *Federico Rubio y el Folklore médico*, in CARRILLO J. L. (curatore), *El Dr. Federico Rubio Galí: medicina y sociedad del siglo XIX*, Ayuntamiento de El Puerto de Santa María, El Puerto de Santa María.
- PERDIGUERO E. - BERNABEU J. (1997), *Burlarse de lo cómico nacido de la tontería humana: el papel otorgado a la población por la divulgación higiénico-sanitaria durante la Restauración*, pp. 55-65, in MONTIEL L. - PORRAS I. (curatori), *De la responsabilidad individual a la culpabilización de la víctima*, Doce Calles, Aranjuez.
- PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. (2000), *Medicina y Cultura*, Bellaterra, Barcelona.
- PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. - ERKOREKA A. (2000), *Cuarenta años de antropología de la medicina en*

- España (1960-2000)*, pp. 353-446, in PERDIGUERO E. - COMELLES J. M. (curatori), *Medicina y cultura*, Bellaterra, Barcelona.
- PEREZ-VIDAL J. (1945), *Contribución al estudio de la medicina popular canaria*, Instituto de Estudios Canarios - CSIC, La Laguna.
- PESET J.L. (1983), *Ciencia y marginación. Sobre negros, locos y criminales*, Crítica, Barcelona.
- PETER J.P. (1967), *Une enquête de la Société Royale de Médecine (1774-1794): Malades et maladies a la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, "Annales E.S.C.", vol. 22, n. 4, 1967, pp. 711-751.
- PITRÈ G. (1896), *Medicina popolare siciliana*, Carlo Clausen, Torino.
- POLGAR S. (1962), *Health and human behavior: areas of interest common to the social and medical sciences*, "Current Anthropology", vol. 3, n. 2, 1962, pp. 159-205.
- PRAT J. (1972), *El ex-voto: un modelo de religiosidad popular en una comarca de Catalunya*, "Éthnica", n. 4, 1972, pp. 137-171.
- PRAT J. (1984), *Reflexions entorn de l'eficàcia simbòlica a l'occident cristià*, pp. 71-100, in COMELLES J. M. (curatore), *Antropologia i Salut*, Fundació Caixa de Pensions, Barcelona.
- PRAT J. (1991), *Historia*, pp. 13-32, in PRAT J. - MARTINEZ VEIGA U. - CONTRERAS J. - MORENO I. (curatori), *Antropología de los Pueblos de España*, Taurus, Madrid.
- PRAT J. (1992), *Las ciencias sociales en España. Antropología y etnología*, Universidad Complutense de Madrid, Madrid.
- PRAT J. (curatore) (1999), *Investigadores e investigados. Literatura antropológica española desde 1954. Arxiu d'Etnografia de Catalunya (Edizione Speciale)*, Institut Tarragonès d'Antropologia, Tarragona.
- PRAT J. - MARTINEZ VEIGA U. - CONTRERAS J. - MORENO I. (curatori) (1991), *Antropología de los Pueblos de España*, Taurus, Madrid.
- PRAT J. - PUJADAS J. J. COMELLES J. M. (1980), *Sobre el contexto social del enfermar*, pp. 43-68, in KENNY M. - DE MIGUEL J. M. (curatori), *La antropología médica en España*, Anagrama, Barcelona.
- PRATS LL. (1996), *La Catalunya rànica. Les condicions de vida materials de les classes populars a la Catalunya de la Restauració segons les topografies mèdiques*, Alta-Fulla, Barcelona.
- PRATS LL. - LLOPART D. - PRAT J. (1982), *La cultura popular a Catalunya. Estudiosos i institucions 1853-1981*, Serveis de Cultura Popular, Barcelona.
- PUIG-SAMPER M. A. (1982), *El doctor Pedro González de Velasco y la antropología española en el siglo XIX*, "Asclepio", vol. XXXIV, 1982, pp. 327-337.
- PUIG-SAMPER M. A. (1988), *Cronica de una expedición romántica. La Comisión científica del Pacífico (1862-1866)*, CSIC, Madrid.
- PUIG-SAMPER M. A. - GALERA A. (1983), *Introducción a la Historia de la antropología española en el siglo XIX*, Madrid, CSIC.
- PUIGDENGOLAS M. - MIRANDA R. (1978), *La medicina popular*, Dopesa, Barcelona.
- RETEL-LAURENTIN A. (curatore) (1983), *Une anthropologie médicale en France?*, CNRS, París.
- REY A. (curatore) (1990), *Estudios médico-sociales sobre marginados en la España del siglo XIX*, Ministerio de Sanidad y Consumo, Madrid.
- RIVERS W. H. R. (1924), *Medicine, magic and Religion*, Routledge and Kegan Paul, Londra.
- ROCA J. (1996), *De la Pureza a la Maternidad. La construcción del género femenino en la postguerra española*, Ministerio de Educación y Cultura, Madrid.
- RODRÍGUEZ-LÓPEZ J. (1979 [1895]), *Supersticiones en Galicia y preocupaciones vulgares*, Ediciones Celta, Lugo.
- ROMANI O. (1979), *Druga y "consensus social"*, "Comentaris d'Antropologia Cultural", n. 1, 1979, pp. 20-40.
- ROMANI O. (1983), *A tumba abierta. Autobiografía de un grifota*, Anagrama, Barcelona.
- ROMANI O. - COMELLES J.M. (curatori) (1993), *Antropología de la salud y de la medicina*. Actas del VI Congreso de antropología, Tenerife.
- ROMANI O. (1999), *Las drogas. Sueños y razones*, Ariel, Barcelona.

- ROMANI O. - MIRANDA M. (1998), *Antropología de la Medicina. Una década de Jano (1985-1995)*. II, "Trabajo Social y Salud", n. 31, 1998.
- RONZÓN E. (1991), *Antropología y antropologías. Ideas para una historia crítica de la antropología española. El siglo XIX*, Pentalfa, Oviedo.
- SALCEDO Y GINESTAL E. (1898), *Doctrina científica y errores vulgares en obstetricia y ginecología*, Imprenta de Ricardo Rojas, Madrid.
- SALLILLAS R. (1905), *La Fascinación en España*, Imprenta de Eduardo Arias, Madrid.
- SCOTCH N. A. (1963), *Medical anthropology*, "Biennial Review of Anthropology", 1963, pp. 30-68.
- SEPPILLI T. (1954), *Contributo alla formulazione dei rapporti tra prassi igienico-sanitaria ed etnologia*, pp. 295-312, in SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE (ente curatore), *Atti della XLV Riunione (Napoli, 16-20 ottobre 1954)*, vol. II, S.I.P.S., Roma, 1956, 317 pp.
- SEPPILLI T. (1959), *Il contributo della antropologia culturale alla educazione sanitaria*, "L'Educazione Sanitaria, Periodico ufficiale del Centro sperimentale di educazione sanitaria delle popolazioni" (Perugia), vol. IV, fasc. 3-4, luglio-settembre e ottobre-dicembre 1959, pp. 325-340.
- SEPPILLI T. (1983), *La medicina popolare in Italia: avvio a una nuova fase della ricerca e del dibattito*, "La Ricerca Folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari" (Brescia), n. 8, ottobre 1983 (numero dedicato a *La medicina popolare in Italia*, a cura di Tullio SEPPILLI), pp. 3-6.
- SEPPILLI T. (curatore) (1983), *La medicina popolare in Italia*, "La Ricerca Folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari" (Brescia), n. 8, ottobre 1983, pp. 3-136.
- STOCKING G. W. (1987), *Victorian anthropology*, Free Press, New York.
- STOCKING G. W. (1992a), *Anthropology as Kulturkampf: Science and politics in the career of Franz Boas*, pp. 92-113, in STOCKING G. W. (curatore), *The ethnographer's magic and other essays*, The University of Wisconsin Press, Madison (Wisconsin).
- STOCKING G. W. (1992b), *Philantropoids and vanishing cultures. Rockefeller funding and the end of museum era in Anglo-American anthropology*, pp. 178-211, in STOCKING G. W. (curatore), *The ethnographer's magic and other essays*, The University of Wisconsin Press, Madison (Wisconsin).
- TAX DE FREEMAN S. (1970), *Neighbors. The social contract in a Castilian Hamlet*, The University of Chicago Press, Chicago.
- TIZÓN J. L. - SALAMERO M. - PELEGERO N. - SÁINZ F. - ATXOTEGUI J. - SAN JOSÉ J. - DÍAZ-MUNGUIRA J. M. (1993), *Migraciones y salud mental. Un análisis psicopatológico tomando como punto de partida la inmigración asalariada en Catalunya*, PPU, Barcelona.
- URIBE J. M. (1996), *Educar y cuidar: El diálogo cultural en atención primaria*, Ministerio de Cultura, Madrid.
- URTEAGA L. (1980), *Miseria, miasmas y microbios. Las topografías médicas y el estudio del medio ambiente en el siglo XIX*, "Geo Crítica", 1980, pp. 1-50.
- URTEAGA L. (1999), *Las topografías médicas como modelo de descripción territorial*, pp. 73-85, in BERNABEU J. - BUJOSA F. - VIDAL-HERNÁNDEZ J. M. (curatori), *Clima, microbis i desigualtat social: de les topografies mèdiques als diagnòstics de salut*, Institut Menorquí d' Estudis, Minorca.
- VENDRELL J. (1995), *Passions Ocultes. La gestió del cos i els processos de sexualització*, tesi di dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- VIDICH A. J. - BENSMAN J. - STEIN M. R. (curatori) (1971), *Reflections on Community Studies*, Harper Torchbooks, New York.
- VILLAMIL F. (2001), *Homosexualidad y SIDA*, tesi di dottorato, Universidad Complutense de Madrid, Madrid.
- VIÑUALES O. (2000), *Identidades Lésbicas*, Bellaterra, Barcelona.
- YOUNG Allan (1982), *The anthropologies of illness and sickness*, "Annual Review of Anthropology", vol. 11, pp. 257-285.
- ZARZOSO A. (2001), *El pluralismo asistencial en Cataluña*, "Dynamis", n. 21, 2001, pp. 409-433.
- ZEMPLENI A. (1966), *La dimension thérapeutique du culte des Rab, Ndöp, Tuuru et Samp. Rites de possession chez les Lebou et les Wolof*, "Psychopathologie Africaine", vol. II, n. 3, 1966, pp. 295-439.